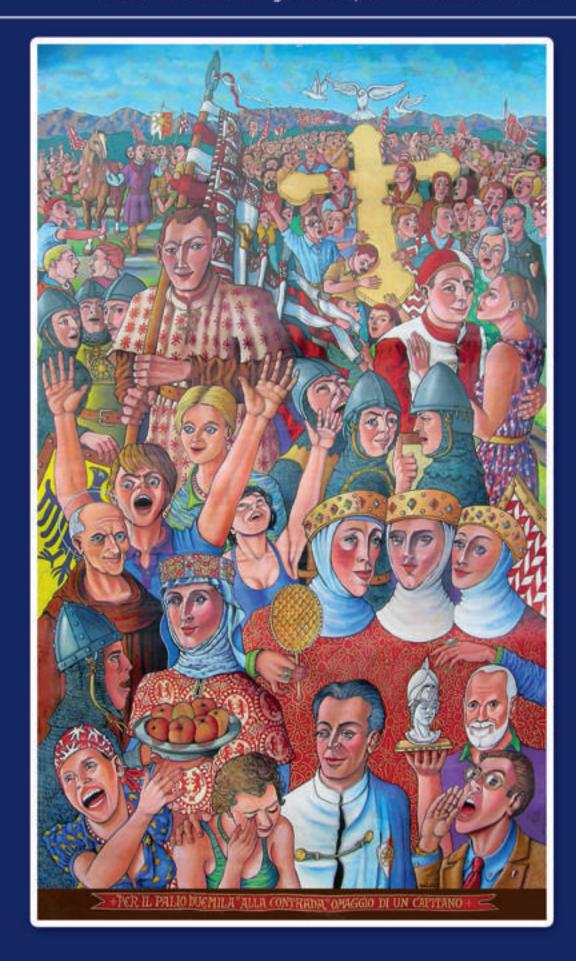


Edito a cura del Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano



M Cahhhacela

Auto Class.

La passione apre ogni porta.



Per auto e motori abbiamo una vera passione. Ed è questa passione che ci ha permesso di rappresentare due marchi come BMW e MINI. Se il nostro entusiasmo per queste auto straordinarie è anche vostro, venite a trovarci, Scoprirete il piacere di entrare in un ambiente davvero unico. Due volte unico.

Concessionaria BMW Concessionaria MINI

Auto Class

C.so Sempione, 80 - Tel. 0331 376769 - OLGIATE OLONA (VA)







Palio: Auguri e un regalo

Il Natale è occasione di auguri e di regali. Anche il Collegio non può esimersi da questo dovere e così formula il più sincero augurio di Buone feste e felice Anno Nuovo alla città, alle autorità, alle contrade, al mondo del Dalio.

Un augurio particolare lo facciamo a noi stessi: quello di accogliere tutti insieme il recente invito del sindaco e supremo magistrato Maurizio Cozzi per vivere il prossimo Palio in assoluta concordia e spirito collaborativo perché, come ci è stato ricordato, "questa città ba bisogno di un Palio che la caratterizzi in maniera forte, ma il Palio non può prescindere dalla città e dalla partecipazione dell'Amministrazione comunale, perché il Palio non è solo la singola Contrada, ma sono tutte quante le Contrade insieme alla città. Se non si fa questo non si va da nessuna parte: per avere molto, bisogna essere grandi insieme".

L'appuntamento per il tradizionale scambio degli auguri in Cenobio sarà poi l'occasione per ammirare un castello sempre più accogliente, in virtù delle nuove sale destinate alla pinacoteca. Un altro passo verso la conclusione dei lavori di ristrutturazione dell'antico maniero, che comunque, per noi, potranno essere considerati davvero finiti soltanto con la creazione della tanto auspicata pista. Ed è questo l'augurio che facciamo a noi stessi: veder realizzato quanto prima il sogno della sfilata e della corsa all'ombra delle torri del castello.

Il regalo, invece, ce lo siamo fatti noi stessi ed è la pubblicazione che viene distribuita insieme a questo numero de Il Carroccio. Si tratta di un volume pensato, studiato, scritto, disegnato dal capitano Pier Galimberti, con la collaborazione giornalistica di Marco Cajè. Il titolo

"Il Romanico nella sfilata storica" condensa un profondo lavoro che ha per oggetto il vestire nel Medioevo, con attenzione particolare ad abiti, tessuti, accessori, calzature, oreficeria e insegne. Un'opera che può arricchire senz'altro la libreria storica di quanti amano il Palio.



La copertina del volume pubblicato per Natale dal Collegio, ideato e realizzato dal capitano Pier Galimberti. Un tuffo nella storia medievale. Un attento studio sul tema del vestire Romanico.

IL CARROCCIO

numero unico edito dal Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano

Redazione, direzione ed amministrazione: Cenobio - Castello di Legnano via Molini, 2 - 20025 Legnano

Direttore responsabile: Marco Tajé Fotografie: Vincenzo Armatura Consulenza storica: Pier Galimberti

Pubblicità: tel. 0331.715516 segreteria@collegiodeicapitani.it

Progetto grafico: ing. Alessandro Riva tel. 333.2141913 • www.tresessanta.com

stampa: Elegraf - via Gallarata 92/94 20019 Settimo Milanese tel. 02.3282380/2 • fax 02.33500268 www.elegraf.it • info@elegraf.it

In copertina 1999 - P. Galimberti: "La Vittoria" cm 110 x 200h acrilico su tela. Momenti vividi e allegorie della Contrada tutta in una limpida serata di maggio, canti ed una moltitudine di gente unita celebra la vittoria.



ASSOCIAZIONE SAN FRANCESCO

Residenza Sanitaria Assistita "Angelina e Angelo POZZOLI"

(residenza per anziani accreditata con Regione Lombardia)



La residenza offre i seguenti servizi:

- alloggio in camera doppia o singola con bagno collegato
- vitto con menù settimanale e/o personalizzato
- ▶ assistenza medica ed infermieristica
- ▶ assistenza giornaliera e notturna

- ▶ riabilitazione fisioterapica
- ▶ riabilitazione sociale
- attività ludico-ricreativa
- ▶ assistenza amministrativa
- ➤ musicoterapia ed arteterapia
- ▶ gite periodiche e vacanze estive



Le 8 reggenze

Le contrade si sono presentate con parecchie novità nelle rispettive reggenze. Cra i capitani, volti assolutamente inediti quelli di Marco Barlocco (S.Magno) e di Marco Vitali (Sant'Ambrogio), mentre per Roberto Esposito (S.Domenico) si tratta di un ritorno a distanza di undici anni dalla sua ultima volta con il mantello bianco. Capitano anziano è sempre Piero Ferrario, quindicesimo anno non consecutivo di carica. Un ritorno anche tra i gran priori. Ed è quello di Rino franchi (Sant'Ambrogio). Mentre festeggia la sua prima volta con il mantello nero Gianni Centinaio (San Domenico). Ben sei le castellane di prima nomina: Camilla Proverbio (S.Martino), Anna Croci Candiani (S. Domenico), Patrizia Marra (Sant'Ambrogio), Chiara Senati (Legnarello), Greta Barlocco (S.Erasmo) e Valentina Schirato (S. Bernardino).



S. Martino

Gran priore: Mietta favari Capitano: Giuseppe Bianchi Castellana: Camilla Proverbio



La flora

Gran priore: Raffaele Bonito Capitano: Davide Bartesaghi Castellana: Sabrina Trabattoni



S. Domenico

Gran priore: Gianni Centinaio Capitano: Roberto Esposito Castellana: Anna Croci Candiani



S. Ambrogio

Gran priore: Rino franchi Capitano: Marco Vitali Castellana: Datrizia Marra



S. Bernardino

Gran priore: Luca Bonini Capitano: Alessandro Moroni Castellana: Valentina Schirato



Legnarello

Gran priore: Romano Colombo Capitano: Piero Ferrario Castellana: Chiara Senati



S. Magno

Gran priore: Francesco Simonetti Capitano: Marco Barlocco Castellana: Anna Cattuada



S. Erasmo

Gran priore: Maurizio Castoldi Capitano: Matteo Garegnani Castellana: Greta Barlocchi



Un momento della cerimonia dell'investitura civile dei capitani nella sala consiliare del Municipio.









Affiliato: ANDROMEDA S.R.L.
Corso Magenta, 77— LEGNANO Tel. 0331-545930 Fax 0331-545931
E-mail: mihm8@tecnocasa.it http://www.tecnocasa.com/lombardia/mihm8

LA TRANQUILLITA' DI FARE CENTRO

HOTEL Elitis



Ristorante American Bar Grill & Buffet

Mauro Beretta

Piazza Frua, 1 I • 20025 • LEGNANO www.kappa.ms tel. 0331.593187 fax. 0331.547530 info@kappa.ms



Le cerimonie del 4 novembre e del santo patrono

In coincidenza dell'investitura civile dei capitani, quest'anno si sono svolte le cerimonie commemorative del 4 Novembre e dedicate al santo Patrono, S.Magno. Anche le nostre contrade sono intervenute in piazza per il momento dell'ammainabandiera. Nell'immagine di Vincenzo Armatura, le reggenze di contrada schierate davanti al sagrato della basilica, insieme alle autorità comunali e al gonfalone di Legnano. Un'ulteriore conferma del desiderio, questa volta perfettamente realizzato, da parte del Palio di essere parte viva e attiva nella vita cittadina.

La basilica illuminata dall'ultimo sole di un bel pomeriggio novembrino ha fatto da sfondo all'applaudito concerto della Banda cittadina. Numeroso il pubblico presente. Infatti le note del Corpo bandistico hanno contribuito a portare prima in piazza e poi nel salone del Municipio così tanta gente come non si era visto negli ultimi anni. E così anche l'appassionato discorso alle contrade tenuto dal sindaco e supremo magistrato, Maurizio Cozzi, ha avuto una platea davvero consistente e costituita non soltanto da contradaioli interessati all'investitura.



Cra i momenti di richiamo della giornata, il concerto particolarmente apprezzato della fanfara dei bersaglieri "Aurelio Robino". Proprio in mattinata, il gruppo era stato premiato con la benemerenza civica per "essere sempre presente nelle occasioni più significative della città, con l'impegno, la professionalità, lo spirito e la passione che contraddistinguono i bersaglieri".







Assemblea annuale in Collegio

Albertalli e del sindaco Maurizio Cozzi, è stato inaugurato il quadro dedicato a Bellini, opera dell'artista legnanese Antonio Luragbi. E' stato il nipote Luca a scoprire il ritratto che sarà collocato nel Cenobio al castello visconteo. Durante la manifestazione, è stato osservato un minuto di silenzio per tutti i soci defunti nell'anno, ultimo dei quali il capitano e gran priore di Legnarello, dott. Castellini, il cui funerale è stato celebrato proprio nella stessa giornata.

L'assemblea ha avuto due argomenti principali: la relazione morale del gran maestro e il bilancio economico.

Nel suo intervento, Albertalli ha ricordato le tante iniziative allestite con il suo ritorno nella massima carica del Collegio. Dopo la festa di S.Cecilia con la premiazione dei contradaioli benemeriti e l'iniziativa Telethon, il 2006 si è aperto con la fondazione dell'associazione Il Barbero, allo scopo di gestire le corse a pelo sulla pista dell'Usignuolo. E in effetti, le tre riunioni di marzo, maggio e ottobre hanno ottenuto successo e ampi consensi. A febbraio, è stata ricordata l'investitura ufficiale di Albertalli come gran maestro e la confezione delle bandiere di contrada per rappresentanza. A marzo, il programma ba avuto i suoi momenti di maggior richiamo nella sfilata dei costumi alla basilica milanese di S.Ambrogio e il Gran Galà di

Campione d'Italia. Da citare il primo numero annuale del periodico Il Carroccio. In aprile, momento emozionante con la commemorazione della cavalcata a Dontida nel 1976 e la presentazione di un DVD celebrativo l'avvenimento. Due le manifestazioni che hanno lasciato un ricordo indelebile: i Manieri aperti e la festa medievale al castello, con la presenza di 15mila visitatori. Sempre in aprile, tradizionale incontro con i vertici dirigenziali della Banca di Legnano e la consegna del "soldo" alle contrade. A maggio, prima della Drovaccia e del Dalio, abbiamo avuto il secondo numero de Il Carroccio e l'assegnazione a ciascuna contrada di cento copie del volume fotografico "A.D. 1176". A settembre, contrade e Collegio riuniti in un convegno con tema il futuro del Dalio e l'istituzione di tre commissioni per definire meglio aspetti fondamentali della manifestazione: commissione etica, commissione storico-scientifica e commissione scuola-cultura.

Nel dibattito che ha fatto seguito è stato infine ripreso l'argomento del palio non aggiudicato, analizzato in un'ampia e serena discussione.

Nella sua relazione, il gran maestro ba altresì anticipato alcune iniziative del prossimo Palio. Due su tutte stanno animando l'attività del Collegio: una cavalcata delle contrade di tre giorni da Legnano a Pavia nella prossima primavera e un cofanetto comprendente due volumi dedicati al Palio e alla storia di Legnano. Nel 2007, verrà inoltre ripetuta la festa medievale al castello e, a settembre, Albertalli ba preannunciato una seconda manifestazione di richiamo nel maniero visconteo.

Il Capitano e Gran Maestro Gianni Solbiati Bellini

Cianni Solbiati Bellini è stato un capitano e un Gran Maestro che ha scritto per lunghi anni la storia del Palio e che ha vissuto questa passione come una componente fondamentale di un periodo lunghissismo della sua vita.

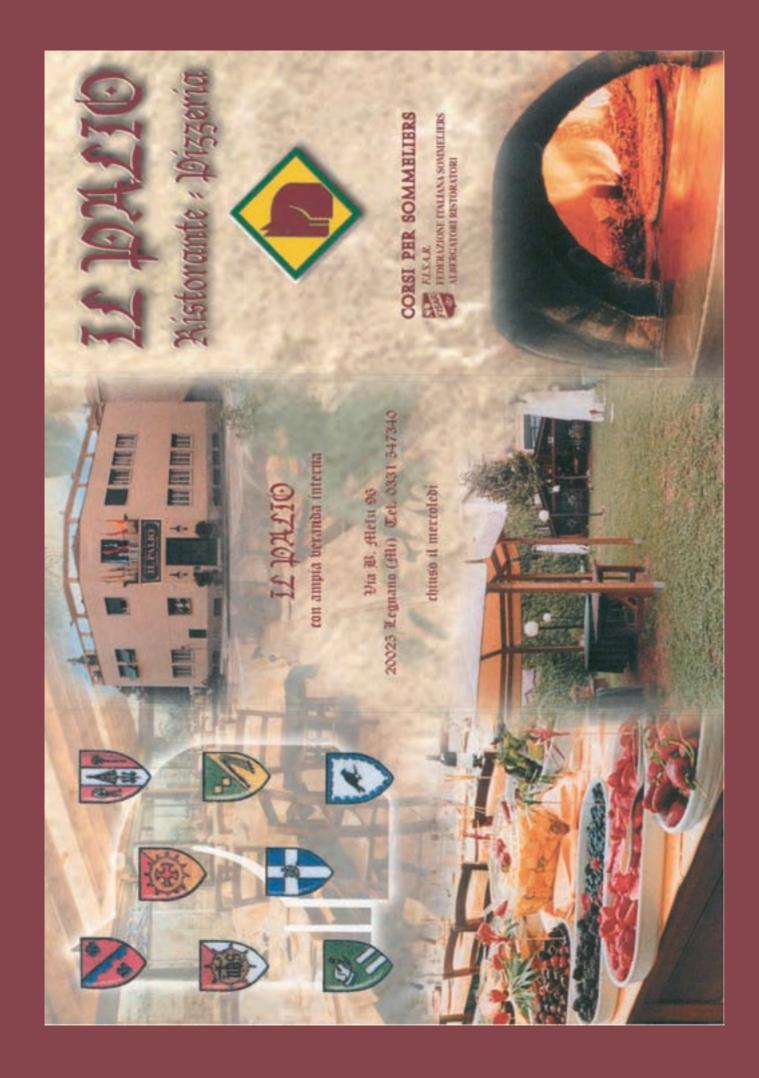
Capitano per dodici anni e Gran Maestro per il biennio 1981-82, è stato uno dei primi a intuire la necessità di crescita delle contrade, facendole uscire dall'ambito privato, snob e circoscritto per aprirle alla partecipazione della gente. Gioviale, simpatico, diplomatico e gentile, era un gran comunicatore e sapeva essere però passionale e focoso. Non era facile conquistarlo, ma una volta acquisita la sua fiducia, diventava un amico disponibilissimo.

Al di là dei meriti conquistati nel Palio e in città, la grandezza del personaggio risiede proprio nella capacità a mettersi in gioco, a saper sorridere di se stessi, ad essere sempre un amabile compagno di viaggio.

Ci piace ricordarlo così, con la simpatia e la gioiosità che emanava e con il rispetto che si deve ad uno dei padri del Palio. Il ritratto di Gianni Solbiati Bellini è opera dell'artista legnanese Antonio Luraghi.



Il ritratto di Bellini inaugurato in Collegio prima dell'assemblea annuale ed esposto in Cenobio.





Convegno - "Palio, quale futuro?"

Nella serata di martedì 19 settembre, Collegio e contrade si sono ritrovare nel salone del Palazzo Leone da Perego per discutere, insieme, quale dovrebbe essere il Palio del futuro. La serata è stata voluta dal gran maestro Albertalli e dal Direttivo del Collegio allo scopo di analizzare con le contrade diversi aspetti della manifestazione e le possibili soluzioni per inserirlo ancora meglio nel contesto cittadino e per coinvolgere ancor più i legnanesi.

Nove i relatori del convegno che hanno analizzato il passato e il presente, oggetto poi di un dibattito tra i cento e più presenti alla serata. In questo numero de Il Carroccio, pubblichiamo i testi integrali di tutti gli interventi, ad eccezione di quello presentato da Roberto Mondellini, che verrà pubblicato sul numero del prossimo mese di marzo.

Da aperto l'incontro il gran maestro Albertalli: "Convegno è una parola importante per quello che faremo questa sera ha esordito Albertalli - eppure dobbiamo capire che questa chiacchierata tra addetti ai lavori dovrà esprimere davvero il nostro reale pensiero su argomenti fondamentali per il Palio come ad esempio: chi siamo, come ci rapportiamo con i nostri interlocutori, cosa vogliamo rappresenti la nostra manifestazione a livello cittadino, regionale e nazionale.

Anche dopo i fatti dell'ultimo Palio, abbiamo pensato di ritrovarci e, insieme, analizzare il diverso modo d'intendere tanti aspetti della festa, i diritti-doveri di contrade, quelli del Collegio, degli altri entri organizzatori, il rapporto esistente tra tutte questi organismi, il ruolo delle figure istituzionali. Croppo profonda la delusione per il palio "non corso". Croppo grande l'amarezza anche per le successive discussioni. Le tante serate trascorse a discutere tra noi ci hanno portati a questa decisione. Ritrovarci tutti e parlare del Palio come davvero lo vorremmo vedere. Crediamo di trovarci ormai in una fase decisiva del cammino verso un Palio sempre più maturo e coinvolgente. Una fase in cui dobbiamo capire esattamente cosa desideriamo. Infatti, non può esserci crescita senza un obiettivo preciso".

"Non abbiamo la pretesa di essere il Verbo- ha proseguito il gran maestro - ma abbiamo comunque una certezza: il Palio non è circoscritto a un solo evento. Non possiamo limitarlo soltanto a una sfilata storica, come non è soltanto una corsa. Il Palio è una festa che coinvolge tanti aspetti storici, sociali, culturali, religiosi e ludici. Cercheremo così di fotografare una situazione per individuare le debolezze e tutti insieme trovare dei correttivi. Ecco il motivo di questa riunione solo eclusivamente tra addetti lavori. Se poi, come spero, individueremo soluzioni convincenti, allargheremo il discorso alle autorità competenti ed alla società civile in un dibattito aperto a tutti. Dato per scontato il periodo dalla fondazione fino a circa la fine degli anni Sessanta che considero fondamentale per quello che poi siamo diventati, ma vissuto unicamente come parte della nostra storia con

grande rispetto per i nostri padri fondatori, ai quali dobbiamo tutti grande riconoscenza, abbiamo individuato fine anni Sessanta fino agli anni Ottanta il primo grande periodo delle grandi trasformazioni, i primi statuti, la corsa a pelo, i primi manieri di proprietà, i primi tentativi di organizzare il Collegio come rappresentativo delle contrade, da qui l'inserimento dei Gran Driori, la nascita della nostra pubblicazione Il Carroccio e cosi via. A rappresentare questo periodo è stato invitato il capitano Dier Galimberti. Il secondo período è quello dagli anni Novanta ad oggi, anni cioè di perfezionamento giuridico legale delle intuizioni del periodo precedente il cambiamento della classe dirigente; sistemazione definitiva di regolamenti-statuti; la creazione della commissione costumi e della commissione veterinaria: la pista a Borsano; i manieri aperti; la realizzazione del Volume il Dalio; le conferenze sulla storia della battaglia, sui costumi, armi, musica, vessilli; l'imbandieramento organizzato della città: l'acquisto dell'Arazzo della Creazione per i 40 anni del Collegio; l'allestimento di tante mostre in città e fuori; la partecipazione al Columbus Day's nel novembre 2002 a New York; le cavalcate dei capitani fuori dai confini cittadini; l'istituzione del premio "Il cavallo dell'anno" in occasione della Provaccia; l'impegno per l'iniziativa benefica Celethon; l'erogazione di una borsa di studio con la famiglia Legnanese; l'adesione al progetto ippoterapia per ragazzi diversamente abili. Un periodo che verrà ripreso in vario modo negli interventi che seguiranno".



Il sindaco e supremo magistrato del Palio, Maurizio Cozzi, a sinistra, insieme al gran maestro Norberto Albertalli.



Collegio, una storia controversa e la spinta di un suo Capitano

Questo il testo integrale dell'intervento del capitano Pier Galimberti al convegno "Palio, quale futuro?"

1969

La mia avventura nel mondo del Palio inizia nel 1969. L'ambiente è assai elitario, le Contrade sono lontane dalla gente, sconosciute in città e soffrono, anonime, una statica povertà di uomini e di idee. Scopro in Collegio, con il Cenobio in Sant'Ambrogio, Gran Maestro un grande

vecchio: Primo Rabuffetti, come segretario G.P. Conti. Ci si vede al venerdì per 6/7 volte l'anno. Alla tornata 8 Capitani reggenti e 24 presenti si iscrivono alla famiglia Legnanese. Si fa la nuova porta al Cenobio. I cavalli al Palio corrono con la sella. Legnarello con Musazzi non iscrive la Contrada e rischia la sospensione.

1970/71

In Collegio nasce l'idea, spinta dal alcuni Capitani, di fare un primo studio sulla stesura di statuti per le Contrade e si fanno alcune modifiche al regolamento corsa con grosse resistenza in Sagra: Rabufetti lascia per malattia e si nomina Gran Maestro Oreste Albertalli che ricordo con simpatia. Il vice è Cesare Sironi. Si parla per la prima volta di Gran Priori e alcune Contrade fanno le prime assemblee popolari, si muniscono di Statuti e di governi: non tutte condividono queste iniziative. I rapporti con il Comune sono inesistenti, non c'è alcun riconoscimento in città e la stampa locale ci dileggia. C'è un forte dualismo con la famiglia Legnanese. Dopo animate serate, finalmente, si corre il Palio a pelo.

1972

Il Collegio nomina Gran Maestro Roberto Caironi. Si lascia sant'Ambrogio e la nuova sede è in famiglia Legnanese che, intanto, si è spostata in corso Sempione. I Capitani mandano per esperimento 8 rappresentanti in Sagra ma di ritorno in consiglio l'idea viene bocciata. Una commissione Sagra mossa dal Collegio per la modifica dello statuto Sagra si conclude che non va cambiato nulla. In Collegio arrivano i Gran Priori in modo ufficiale con qualche contrasto.

La Contrada San Bernardino realizza, grazie al sindaco ing. Accorsi, il ripristino della chiesetta medievale. Il 17 dicembre 1972 inaugura il restaurato affresco del Cerano. Si scopre che un fatto culturale muove un diverso interesse per il Palio e qualifica la Contrada. Meditate.

1973/74

Si parla di VIII Centenario: in Collegio e in città si vedono improvvisamente personaggi che di Palio, Contrade, Sagra non ne volevano assolutamente sentir parlare, molte sedie cambiano padrone non tutte in modo negativo. I rapporti con il Comune sono tiepidi e formali, tutto l'ambiente Palio vive una marcata inerzia culturale, con molte difficoltà anche di ordine economico. Solo alcune Contrade capiscono che il Collegio deve crescere, acquisire indipendenza e come nona Contrada deve valorizzare e qualificare nella città le otto Contrade. Alcune di esse allestiscono con fatica le prime sedi: i manieri.

Il Collegio promuove l'idea di dare un mantello per le cerimonie alla Castellane e Gran Priori che ora sono otto; nasceranno anche altri mantelli di "motu proprio".



Pier Galimberti in Campo per gli onori al Carroccio nel Palio 1969. Insieme a lui la castellana Nicoletta Barbaglia, sua gentile consorte.

Nel nuovo parco del Castello, il Collegio pianta 10 querce a ricordo di 8 Contrade, un Gran Maestro e un vice. In Sagra si parla della prima volta di aumentare da tre a otto i rappresentanti del Collegio, gli altri enti sono entusiasti dell'idea.



... una storía



I capitani sul sagrato della Basilica per la Messa sul Carroccio nel maggio 1977. Da sinistra, Bellini, Roveda, Poretti, Galimberti, Luca Pagani, Landini e Colombo. Davanti a loro il gran maestro Enzo Pagani, alle cui spalle si intravvede Sandro Gregori.

1974/75

In Collegio c'è una forte coesione fra le Contrade, salvo qualche defezione, nasce la necessità di cambiare cavallo e si va tutti da Enzo Pagani che accetta. L'operazione fu da più parti osteggiata. Il Collegio promuove uno studio per correre il Palio al Castello, viene discusso in Sagra, si nomina una commissione congiunta con la famiglia Legnanese e dopo alcuni sopralluoghi il progetto viene bocciato per motivi tecnici. Il regolamento corsa viene modificato, ora si possono squalificare i fantini. Invento il canapo per una mossa adeguata al Palio...non è un parto indolore, sono solo, ho contrasti interno ed esterni, mi aiuta solo Dagani.

L'appuntamento dell'VIII Centenario crea in città un fermento d'idee, ma i nostri programmi sono sempre molto combattuti, i nostri consigli sono turbolenti, i contrasti accesi ma con la volontà di pochi si prosegue. La Contrada San Martino con Gran Priore favari e Capitano Gregori ripristina la chiesetta e realizza sul piccolo Sagrato un moderno ed artistico pavimento musivo.

1976

L'VIII Centenario porta nelle Contrade e in Collegio aria di rinnovamento, aumenta in città un nuovo interesse le Contrade stesse. In Sagra viene da noi più volte sostenuto che i tre rappresentanti del Collegio devono essere otto. I fatti di quei giorni rimarcano l'utilità di questo concetto: arrivano libri, medaglie e le nuove porte in Basilica nascono

senza oli stemmi di Contrada che il Collegio con decisione chiedeva. Ci furono molte discussioni e si arriva al cambio di sede; il 28 febbraio si inaugura la nuova destinazione di via Giulini. Ora il Collegio è indipendente per molti di noi, divisionista per altri. La stampa non ci è vicina e da più parti in città il Collegio è sempre descritto come covo di litigiosi e disfattisti. Nonostante le avversità e la latitanza di una Contrada con riunioni infuocate si ribaltano situazioni statiche: all'Arena di Milano si corre il primo Dalio straordinario della nostra storia, si promuove la seconda cavalcata di Dontida. Il Dalio esce dalla cinta daziaria con grane impegno anche finanziario dei Capitani. Il dualismo con la famiglia è molto acceso specie per il nuovo statuto del Collegio che finalmente accoglie come socie le otto Contrade dopo un percorso lungo

e travagliato infatti una Contrada è contraria. Vengono realizzati due pannelli per l'esposizione delle nuove spade di Contrada realizzate dai Capitani reggenti.

Il Collegio è ora amministrato da otto partiti che stanno tutti al governo. E' un anno senza alcuna sintonia fra i tre enti che compongono la Sagra. Si pensa ad una commissione bilaterale per appianare le varie spigolature. E' stato un anno difficile.

1977/78

Ora il Collegio ha potere e una sua identità e da più parti viene riconosciuta la sua indipendenza anche se l'avversità degli altri due enti coesi è sempre evidente. Si deposita il nuovo e controverso Statuto alla presenza del síndaco franco Crespi, del presidente della famiglia Legnanese Dietro Cozzi e del Gran Maestro Enzo Dagani. La serata non ha calore e addirittura il sindaco rimarca senza mezzi termini i nostri litigi e le inutili riunioni. In Cenobio si organizza una mostra d'arte con sculture e pitture del Museo Dagani: inaugura Sonya Delaunay, si registrano molte assenze nonostante l'ottimo livello qualititativo dell'esposizione. In Sagra il Comune palesa una difficoltà economica e si prevedono tagli al Dalio. Il Collegio incontra la famiglia: noi con Luraghi, fraschini, Galimberti, loro con Dietro Cozzi, Norberto Albertalli e Daolo Garavaglia per appianare divergenze e studiare strategie comuni.



Nasce una grana in Sagra: il Capitano Gregori presenta per la Contrada una lettera che lamenta una squalifica al fantino Aceto ad opera del Magistrato. Il Collegio chiede una verifica, i propri magistrati sono all'oscuro ma tutto viene chiarito. Il magistrato Bossi tramite il sindaco Crespi senza convocare tutto il Magistrato delibera il verdetto in solitudine: si riabilita Aceto. Presidente Sagra e Armando Castiglioni.

1979/80

Il Collegio presenta il Palio a Milano al Circolo della Stampa: grande interesse ed alcuni buoni articoli sui quotidiani. La stampa locale non ci segue e addirittura con l'opportunità di una pagina sul "Via" rivista dell'ACI, il nostro addetto stampa scrive: "Quest'anno la rievocazione storico/folcloristica si terrà il 27 maggio... E' inutile negarlo quando si parla di Palio si pensa a Siena, alla Corre del Mangia, a piazza del Campo e al più la fantasia si sposta verso Arezzo ove si celebra la Giostra del Saracino o a Gubbio cimento dei balestrieri..."

La commissione "Antica" di riunificazione statuti continua il lavoro. Molte volte si riscontrano divisioni al nostro interno, il cammino è frammentario.

Il Collegio per il suo 25° di fondazione organizza il 4 maggio 1980 il 2° Palio straordinario con molte polemiche: non si è capito il vero scopo di questo Palio.

Dopo un lavoro di ricerca durato anni e con l'ausilio dell'Istituto Italiano di Araldica di definiscono e si depositano gli otto stemmi di Contrada. Vengono anche fissate per foggia e colore le otto giubbe dei fantini per il Palio. In Sagra con presidente A. Castiglioni si concludono accelerandone i tempi gli annosi studi della commissione

per il regolamento corsa e della Sagra. Ispirandomi al regolamento della Città Coscana inserisco come premio della Vittoria 1176 grammi di argento fino. Si risolve male una grana in Commissariato di Polizia. Cermina con Pagani un periodo che ha dato al Collegio la sua identità con una nuova dimensione nella Città.

1981/82

Il Collegio sulla spinta esterna dei vari "vecchi" Capitani vuole cambiare cavallo e si rivedono in Cenobio per la tornata amici che da molto tempo non si vedevano e ci si accorge che dicono oggi quello che in Collegio litigando ma con la volontà di pochi si è proposto per 10/12 anni.

Questo è bello, finalmente oggi anche fuori si parla la stessa lingua: forse anche questo è un segnale di crescita. Ora Gran Maestro è Giuseppe Prandi. In Sagra ribadisco la necessità di una sorta di Centro Studi Medievali.

1983/84

Il Collegio vive un periodo di calma operativà senza scossoni, solo ordinaria amministrazione ma ogni anno si corre il Palio. In Collegio il protagonismo di alcune Contrade è solo frammentario. Gran Maestro è Gianni Solbiati Bellini, si vive un'atmosfera di unità goliardica. Con la 7.a fiera di Legnano si tiene a cura del Collegio la III Mostra dei Costumi. Si nota un avvicinamento del Comune al Palio.

1985/86 Gran Maestro è Mario Dighetti. Prende più forma l'idea che da più anni si discute fra gli addetti ai lavori: consolidare il Patrocinio del Comune della manifestazione e arrivare a una sorta di "cappello protettivo". Nasce in memoria di favari la Provaccia con scopo e logiche disattese, contrastata da alcune Contrade ma di indubbia

importanza economica per il Collegio. Il 30° di fondazione passa nel silenzio. Dighetti spinge l'idea che un assessore possa avere la delega per il Palio.

1987

E' una tornata importante, c'è aria di cambiamento: rivedo Norberto che conobbi da Capitano anni prima con Gianazza, Bellini, frascoli, Gregori, Doretti e molti altri. Albertalli è nominato Gran Maestro. Molte Contrade sono ulteriormente cresciute, hanno sedi prestigiose e fanno molto proselitismo. Ora non soffrono egemonie esterne e non hanno più problemi economici come in passato. Si fa un buon Palio e con il Comune si concretizza l'eventualità di ripresa RAI per il nostro Palio.

Il peso in argento di 1176 grammi, simbolo della vittoria nel Palio 1987, opera di Antonio Luraghi. L'istituzione di questo premio risale al 1993.



... una storia



Uberto Gianazza, indimenticato primo cavaliere del Carroccio. Fondamentale il suo contributo d'idea e

Fondamentale il suo contributo d'idee e organizzativo per pubblicare nel 1989 il primo numero de "Il Carroccio", affidato alla direzione di Marco Tajè.

1988/89

Oggi a consuntivo ritengo questo un anno significativo per il Palio e una tappa importante della nostra storia. In Collegio viene descritta una mia relazione che raccoglie vari disegni, progetti e bozzetti per la realizzazione di: nuovo addobbo stradale, pennoni delle Contrade in San Magno, coreografie varie e cartellonistica, Commissione Costumi e biblioteca, nuovi addetti sfilata ufficiali e per il "Pisacane" una nuova staccionata, un nuovo portale d'ingresso per la sfilata, una nuova coreografia. In Sagra si discute ampiamente e si approva tale programma e vengono nominate 3 commissioni demandate al Collegio per la supervisione di quanto si realizza. L'amico Gianazza (Cavaliere del Carroccio) sostiene con calore il progetto.

Il Collegio studia la realizzazione di un libro per il palio e con lo sponsor ALI si stende un piano di stampa e con l'editrice ELECCA un primo preventivo. In Sagra si vota la nascita della Commissione Costumi ed il Comune delibera con lettera la nomina mia e di altra persona come responsabile della stessa. Si realizza la nuova portantina per il restaurato Crocione. Viene pubblicato il primo numero de "Il Carroccio". Con 180° della Cooperativa Avanti, l'amico Egidio Citterio spinge l'idea di compiere un gesto di alto valore culturale: si pensa al restauro del Monumento del Guerriero. Con franco Cosi, Banca di Legnano e Cooperativa Avanti il 2 dicembre 1989 il Monumento, deposto dal suo piedistallo, va in apposito laboratorio di

restauro.

1990/91

In Comune si elegge sindaco Mauro Dotestio, c'è grande sintonia tra gli enti. In Cenobio si in sedia finalmente la Commissione Dermanente dei Costumi, con un apposito locale per le riunioni e si crea una biblioteca ricca di pubblicazioni specifiche; ora le riunioni sono proficue ma... nascono ingiustificabili attacchi alla mia persona, alcuni personaggi seminano veleno... potremmo parlarne stasera ma questa è tutta un'altra storia. In sagra la presidenza di Uberto Gianazza viene troncata in malo modo e la carica libera da orpelli passa a Clerici. In ricordo del padre Gran Maestro Rabuffetti, la figlia Mietta dona al Collegio il rifacimento della preziosa spada da cerimonia che fu di Enrico II. E' una Sagra movimentata. In Comune il bilancio consuntivo è sotto accusa: c'è un deficit di 130 milioni. C'è bufera in Giunta e si accusa: "le spese sono autonome senza verifica". Sui giornali il Palio è dileggiato: "milioni al mossiere e per la sfilata servono fusibili, mastelli e collant" si legge sul quotidiano. E' un brutto momento. In settembre uno scandalo dalla città Coscana rimbalza a Leonano: "soldi neri ai fantini, tutti lo sanno nessuno ne parla".

Il Collegio fa quadrato, non si fanno processi anche se alcuni protagonismi dannosi si potevano evitare. Grazie a Potestio e allo sponsor ENEL si allestisce nel garage della ex area Cantoni una pregevole mostra di piccole e grandi sculture con opere anche in città. Il guerriero torna sul piedistallo dopo un accurato restauro di Gagliardi.

Per il 40° di fondazione della famiglia Legnanese, con presidente Luigi Caironi, il Collegio dona una pala lignea con uno sbalzo in argento del Cristo dell'arazzo di Gerona e gli scudetti delle Contrade in argento con pasta vitrea. Il Comune nomina un nucleo operativo per la supervisione generale della Sagra che ora è definitivamente pubblica. Non è quello che si auspicava. Questa nuova realtà toglie in qualche modo potere operativo e autonomia alle Contrade.





1992

In Collegio si spinge l'idea di salvaguardare il benessere del cavallo considerato alla stregua di un atleta: si instaura la Commissione veterinaria e si crea un fondo per curare l'animale. Si invita per una conferenza sul Medioevo franco Cardini. Potestio trova sponsor e in Sagra si sviluppa una programma di eventi collaterali al Dalio molto importanti. In famiglia si allestisce una mostra del caro Ettore falchi per i suoi sessant'anni d'arte. La sede del Collegio si dimostra inadequata all'intensa vita associativa, si cerca una nuova locazione e il Comune offre alcuni locali nelle scuole Mazzini: si fa un sopralluogo, si stende un progetto ma non si prende in esame. In Commissione Costumi si insediano i nuovi esperti sul Medioevo. Der la 16.a fiera di Legnano visitata da 35.000 visitatori, viene allestita dalla Commissione la X Mostra dei Costumi con ampia esposizione di abiti, calzature, armi e accessori e in apposite vetrinette esposta la preziosa oreficeria patrimonio delle Contrade. Viene presentato con un volantino "L'Arazzo della Creazione" di Gerona. In Sagra, grazie al Comune, si conferma la ripresa RAI del Dalio.

1993/94

Il Collegio, al fine di acquisire opere d'arte, propone che il premio per la vittoria di 1176 grammi di argento fino, diventi una scultura di pari peso con il tema "l'atleta cavallo". finalmente arriva la notizia che ci viene concessa l'opportunità di una sede adequata nelle scuole De Amicis. Con un grande impegno sul piano economico ed operativo si cura il ripristino e il restauro dei locali, si riparano gli infissi e si realizzano nuovi arredi per la segreteria, il magazzeno dei costumi, due nuovi tavoli con sedute per Capitani e Gran Priori, trasformando i locali in una sede funzionale e di prestigio. Si inaugura il 28 novembre alla presenza di autorità civili e religiose e, oltre a Gran Maestro e presidente famiglia Legnanese, il Comune è rappresentato dal Commissario Drefettizio. Con le dimissioni del Gran Priore e del Capitano, dovute allo scandalo per un libello "a luci rosse", la flora rischia il commissariamento. Si organizza con l'egida della Commissione Costumi la prima mostra importante di abiti e accessori di sfilata nella chiesa Sant'Ambrogio preceduta da una conferenza sul Medioevo tenuta da esperti. Il sindaco Potestio lascia la carica. Il suo è stato un período che ha portato grandi risultati al Palio.

1995

Il Collegio vive un particolare momento di crescita: i rapporti con gli altri enti sono cordiali. Il Comune segue con attenzione l'evolversi del Palio e delle Contrade, aiuta la pubblicazione sui Costumi seguita poi da un importante allestimento al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano dove il patrimonio della sfilata uscito finalmente dalla cinta daziaria riscuote un grandissimo successo di pubblico e di stampa. L'aspetto artistico ancora una volta ci ha premiati. Per festeggiare il 40° del Collegio arriva in Cenobio il prestigioso e significativo "Arazzo della

Creazione" testimonianza importante del Medioevo. Il sindaco Curri nomina in sagra con delega al Palio l'assessore Ezio Coja e con lui si pianificano per le Contrade interventi sulla sicurezza e sull'uso dei manieri per il rispetto di tutte le normative igienico-sanitarie vigenti. Nelle Contrade vengono realizzati tutti gli interventi necessari a soddisfare tali richieste. E' un passo in avanti importante. In ricordo di Enzo Pagani la famiglia organizza una mostra sui suoi lavori seguita da una esposizione delle sculture di Gagliardi. In Sagra viene presentato un nuovo progetto per la pista al Castello.



Il dottor Centinaio, al centro, e il dottor Castelli, a destra, rispettivamente presidente e componente della Commissione veterinaria, istituita nel 1992 allo scopo di salvaguardare la salute dei cavalli e prevenire ogni danno fisico ai purosangue. A sinistra Virginio Poretti, Gran Maestro dal 2002 al 2006.



La pala lignea regalata dal Collegio alla Famiglia Legnanese per il suo 40° di fondazione.



... una storia

1996/98

Ce Contrade banno ora raggiunto il loro massimo splendore, nella città banno acquisito attendibilità anche se si nota una certa stasi in alcune. Sono stati risolti i problemi economici e appianati i problemi tecnici nei manieri ma si sta instaurando una sorta di immobilismo. Albertalli lascia dopo aver retto le sorti del Collegio per un decennio che ba lasciato il segno. Alla tornata in Collegio c'è aria di fronda ed alcune scollature banno incrinato l'unità. La carica di Gran Maestro passa a Marco Ciapparelli che ha già ricoperto negli ultimi anni la carica di Cavaliere del Carroccio. Alcune scelte in sfilata banno migliorato l'insieme scenografico. Con la Sagra i rapporti sono buoni. Alcune Contrade più di altre si notano per attività e programmi tesi ad aggregare. Nell'insieme il Palio non cresce però come ci si aspettava.

A cura del Gran Maestro Ciapparelli e del Cavaliere del Carroccio frascoli si pubblica il libro "Il Palio di Legnano". Il Collegio spinge con decisione la pista al Castello e già si parla della possibile sede del Collegio nel maniero restaurato.

2001/2005

Alla tornata di quest'anno con un Collegio diviso in varie correnti si elegge Gran Maestro Virginio Poretti. E' un Capitano di antica nomina ma l'opera delle Contrade risulta tiepida. Il Collegio finalmente arriva al Castello e si realizza un sogno ventennale per molti Capitani e Gran Priori che per anni hanno auspicato questo traguardo. Con una sede di grande prestigio, il 50° del Collegio scivola sulla città come silenziosa illusione che fa sentire molti di noi un po' colpevoli. Credo che il Collegio, caro Gigi, si meritasse molto di più, ma forse ti sono mancati uomini adulti e questi ahimè non si possono inventare.

La ragione ha sempre confini dettati da canoni e metodi, il sentimento con la fantasia può invece espandersi senza limiti.

Eccoci a questa serata, Norberto, che da Gran Maestro indici. Ci bo conosciuto anni fa quando da Capitano avversario quidavi la Contrada che ospitò il mitico Sironi e con altri Capitani abbiamo mosso il Collegio. Credo che questa serata non sía un punto dí arrivo bensì auspico che venga considerata un punto di partenza per altri confronti. A mio parere oggi il Palio è in stallo, molte Contrade sono chiuse in se stesse, alcune sono addirittura implose. Necessita un deciso e salutare scossone che ci tolga dal pantano che quest'anno ha frenato tutti e che con un Magistrato di antica formazione, forse, si poteva evitare. Questo non è certo il Palio che il Collegio si merita e che molti di noi hanno costruito, ma tutto questo forse tu già lo sai. Ritengo in conclusione che il nostro evento sia ancora troppo giovane, con poca storia e tradizione in una città distratta, dove gli aspetti della nostra storia si riducono alle antiche mura di una Basilica e di un Castello, ad una bella

pala del Luini, ad alcune testimonianze museali.

L'architetto Renzo Diano in un convegno sulla ex area Cantoni asserisce che per formarsi una città occidentale necessita di cinquecento anni. Ritengo sia dannoso ogni sforzo per proiettare l'evento sul territorio nazionale quando ahimè non ne vedo ancora ben definita una sua riconosciuta dimensione nella Città: credo invece che si debba avanzare a piccoli passi che rispondano sempre a rigorosi programmi, togliendo lacci e laccetti che ci frenano e con volontà posare mattone su mattone. La cronaca che qui descrivo presenta in modo chiara la nostra evoluzione ed in essa possiamo leggervi anche due periodi importanti che con azioni e tempi diversi hanno dato una spinta importante alla crescita del nostro Palio e, determinate queste, dall'opera di due uomini che spiccano su tutti: Enzo Pagani e Mauro Potestio. forse basta riflettere su ciò per capire che il futuro del nostro Dalio è qui dietro di noi.

Capitano Galimberti



Inaugurazione del Cenobio in via Ratti nel novembre 1993: Galimberti viene premiato da Albertalli per i suoi 25 anni consecutivi di componente il Direttivo del Collegio.





Nel centro di Legnano

www.gioielleriasironi.it



www.alfaspider.lt

Ti aspettiamo per un Test Drive personalizzato dalla Concessionaria Alfa Romeo



Il vestire della chiesa medioevale nella liturgia del culto

La chiesa ha sempre curato con attenzione la forma, il colore e la qualità delle vesti sacre, del loro valore simbolico e del pruolo fondamentale nelle celebrazioni liturgiche, e che sono rigorosamente tre: la pianeta o casula, la tonacella o dalmatica e il piviale. I colori fondamentali sono: bianco, rosso, verde, violetto, nero.

Il bianco è il colore festivo, simbolo della purezza e delle luce. Il rosso segno del fuoco e del sangue celebra le feste degli Apostoli e dei Martiri, della Dentecoste e della Dassione. Il verde colore della speranza si usa nelle feste che precedono le grandi solennità cristiane. Il viola è emblema di penitenza e di lutto e segna la liturgia della Quaresima e dell'Avvento. Il nero è il colore funebre e accompagna i riti del Venerdi Santo e dei morti. Le vesti e il loro cromismo banno una grande valenza comunicativa. Ca casula è il paramento proprio della messa, copre il corpo, è in un solo pezzo con apertura centrale per passarvi la testa del celebrante, rappresenta la cappa celeste o tenda, e la testa al di là è volta quindi verso il cielo. Dio. Da sempre decorazioni frontali e posteriori. Ca dalmatica è una tunica corta con maniche ed era in origine romana il paramento del diacono. Il piviale infine è un grande mantello che copre tutto il corpo, è un abito trionfale e lo si usa in cerimonie solenni, processioni, benedizioni, ed è sempre di altissima qualità e cura esecutiva. Il celeberrimo piviale di Bonificio VIII conservato ad Agnani, ad esempio, senza riportare temi biblici con pregevole manifattura con fili doro su una seta rossa seque il rigoroso disegno di racemi con i soli animali fantastici, tratti dalla simbologia dei bestiari medievali.

Dier Galimberti



La famosa dalmatica di Carlomagno, custodita nel museo della Basilica di S. Pietro in Roma, che si vuole sia stata indossata per l'incoronazione dell'imperatore da Leone III nel Natale dell'800 ma di manifattura bizantina più tarda è uno splendido tessuto in seta celeste, che il tempo ha reso turchese ed ha ricami in fili d'oro e argento. Sui due lati preziose figure della trasfigurazione di Cristo in Gloria fra gerarchie di angeli e santi, realizzate con vari tipi di filati policromi.



Darata storica a Livorno

na delegazione dei figuranti del Palio di Legnano è stata ospite d'onore a Livorno, domenica 26 novembre, alla festa della Coscana, la più grande parata di gruppi di rievocazione storica nella regione e in Italia con i suoi oltre quattromila sfilanti. La manifestazione, cominciata nel 2000 a firenze e che ogni edizione cambia sede, sì è svolta a Livorno, in omaggio ai 400 anni di elevazione al rango di città

Il Palio di Legnano è stato invitato in rappresentanza della Lombardia. Una settantina le persone impegnate in una selezione di figure da ogni contrada: armati, religiosi, cortigiani, artigiani, contadini, dame e cavalieri. I figuranti del Palio banno sfilato insieme agli altri 96 gruppi provenienti dalle province toscane. Il termine della manifestazione è stato sancito dai saluti del Presidente della Regione, Riccardo Nencini, e del sindaco della Città di Livorno, Alessandro Cosimi. Al gruppo di Legnano è stata consegnata, per l'occasione, una targa ricordo della Regione.













Il Palio di Legnano ospite d'onore



Popo Agrigento, Cione, Genova, Milano, Pontida, Morimondo, San Marino, Roma, il Vaticano, New York, il Palio è "emigrato" a Livorno. E, come accade sempre, è stato un successo..

**Organizzatori, pubblico e i responsabili degli altri gruppi presenti, ha commentato Edoardo Senati presidente della Commissione Costumi e accompagnatore ufficiale della rappresentanza cittadina, ci hanno degnati di sinceri giudizi positivi. Anche a Livorno, insomma, l'attenzione che da anni dedichiamo ai costumi e alle armi è stata premiata. Ampi consensi ha destato pure il comportamento tenuto dai nostri figuranti lungo il percorso. Nonostante le fatiche del viaggio avvenuto in giornata, hanno recitato la loro parte con la consueta passione e professionalità. Ritengo che meglio di così non si potesse fare. D'altra parte, i complimenti confermano che, senza nulla togliere a tutti gli altri gruppi storici, noi non abbiamo rivali nel mettere in scena un perfetto spaccato della vita medievale".













Convegno - Collegio, Comitato e Comune: storia, evoluzione e prospettive

La relazione di Marco Ciapparelli, capitano di contrada, cavaliere del carroccio e gran maestro nel giro di quindici anni, ha preso in esame i rapporti tra Collegio, Comitato e Comune.

Comitato

Nelle prime edizioni degli anni '30 l'iniziativa era partita da un comitato di cittadini che chiedeva il patrocinio ed il contributo economico del Comune. Anche alla ripresa, nel dopoguerra il Comitato formato dalla famiglia Legnanese era di fatto un'iniziativa privata che chiedeva il patrocinio del Comune. Dopo la Costituzione del Collegio dei Capitani avvenuta nel 1955 esistevano ancora un comitato organizzatore e un comitato finanziario. Negli anni 70 il Comitato Sagra era composto da esponentí del Comune, della famiglia e del Collegio, con un Presidente nominato a rotazione dagli enti componenti. Il Presidente ed i componenti del comitato erano responsabili in proprio sia civilmente che penalmente. Il Magistrato era composto da nove membri ed aveva il compito di organo giudicante. Nel 1986 il Comune assume la gestione diretta della Sagra, viene approvato uno Statuto che prevede un Comitato formato da Comune, famiglia, Collegio ciascuno con 3 membri più 8 GP e la possibilità di formare commissioni di lavoro aperte ai volontari delle Contrade. Viene introdotta la figura del Cavaliere del Carroccio quale delegato del Sindaco. Il Magistrato diventa composto da 3 membri non senza polemiche; secondo alcuni l'attuale composizione garantisce decisionismo, secondo altri vi è troppa poca dialettica. Con questa "riforma" i componenti del comitato sagra vengono sgravati dalle responsabilità civile e penali. L'entità del contributo comunale è ancora modesta e la fonte principale di entrate resta l'incasso del Campo. Si intuisce però che la potenzialità del Comune sono immense. Salvo rari episodi legati ad iniziative personali l'attenzione dei politici per la Sagra è ancora molto limitata.

Il Bilancio della Sagra in questi anni è attorno ai 200 milioni, il contributo alle Contrade I milione e mezzo o due circa.

Nel 1991 diventa Sindaco Mauro Potestio, il quale capisce che il Palio può diventare la grande immagine positiva di Legnano, coinvolge la Banca di Legnano, trascina a ruota la Cariplo e trova altri sponsor, segue e gestisce al meglio i rapporti con Regione, Provincia e Ministero e, al primo anno, moltiplica per 3 il bilancio che diventa di 600÷700 milioni per arrivare al record di quasi un miliardo nel 1993. Sarà un caso, sarà frutto di "real politic", ma arriva anche la RAI.

Canta disponibilità quasi spiazza il Comitato che deve fare sforzi di fantasia per organizzare manifestazioni di livello tale da soddisfare gli sponsor. In questo periodo le Contrade vengono gratificate con contributi sempre più cospicui fino ad arrivare ai livelli attuali e nascono tutte le iniziative che oggi qualificano il Palio, come la rassegna corale. Convegni e conferenze sul medioevo, mostre dei

costumi, proiezioni audiovisivi.

Sempre in questo periodo il nuovo Statuto del Comune ufficializza la Sagra come realtà comunale e il Collegio inizia a lavorare su un Regolamento Generale per la Sagra del Carroccio. Nel 1995 il Collegio presenta la Bozza finale e l'Assessore Coja se ne fa interprete in Giunta ed in Consiglio Comunale ottenendo l'approvazione del Consiglio stesso. Questa approvazione è importante perché si dà ufficialità alla Sagra come manifestazione istituzionale del Comune.

Se opportunamente e correttamente coinvolti i funzionari e la struttura comunale rispondono appieno alle sollecitazioni ed il segreto per poter ottenere risultati è solo quello di saper creare una squadra.

Oggi la struttura comunale che gestisce il Palio è lo Staff del Sindaco, che ha acquisito ormai una solida esperienza ed un'operatività molto efficace e tempestiva. E' chiaro che la diretta dipendenza dal Sindaco ne fa uno strumento molto efficace ma anche molto ufficiale. Il Cavaliere del Carroccio dovrebbe essere il tramite e mediatore tra Comune e Collegio e poi l'interprete delle decisioni del Comitato. La struttura è in grado di operare con tempestività ed efficienza, è richiesto pertanto che le fasi istruttorie ed interlocutorie siano tutte da fare a monte; quando si decide non si può più tornare indietro.

Se riflettiamo notiamo che oggi: il Palio è una manifestazione istituzionale del Comune e nella sua configurazione rituale il Comune ne garantisce la copertura economica. Per gli enti pubblici sarà sempre più difficile destinare risorse ad eventi storico/culturali, figuriamoci quale possa essere la disponibilità nei confronti di un ambiente becero, senza regole né valori. Cutta la credibilità costruita in 50 anni di lavoro può essere persa in un attimo. Esistono oggi fondazioni, enti, società che potrebbero, insieme agli sponsor storici pesanti, metterci nelle condizioni di fare il famoso salto di qualità ma noi tutti, con l'immagine che diamo all'esterno siamo in grado di proporci come entità sulla quale vale la pena di investire risorse?

Collegio dei Capitani e delle Contrade

Il Collegio alla fine degli anni Settanta non è ancora incisivo, non ha peso, e nel Comitato subisce gli altri enti. Così il 22 Marzo 1979, nella sede di Via Giulini, davanti al Notaio fenaroli, viene approvato un nuovo statuto con il quale è istituito il Collegio dei Capitani e delle Contrade. L'inserimento dei Gran Priori nella struttura del Collegio, cerca di dare una risposta sulla rappresentatività delle Contrade, che è il vero nocciolo del problema. Per arrivare a questa soluzione dello Statuto del 1979, ci sono voluti più di tre anni di commissioni ed un gran lavoro di pazienza e mediazione tra chi sosteneva che il Collegio dei Capitani che avrebbe dovuto avere la funzione di associazione dei medesimi con caratteristiche di ordine cavalleresco e chi sosteneva invece che dovesse essere una specie di



sindacatore delle Contrade, riunendone e tutelandone gli interessi.

Alla fine passò la seconda tesi e questa scelta è stata comunque vincente perché ha consentito di acquisire peso e rappresentatività tant'è che l'attuale struttura del Comitato Sagra conferisce al Collegio ed alle Contrade la maggioranza dei rappresentanti; cosa che poche volte è stata compresa e sfruttata appieno.

La politica nel senso più nobile ed appropriato si è fatta più attenta al Palio dopo gli anni 80, man mano che le Contrade prendevano piede nel territorio mediante i Manieri e le loro attività e man mano che le risorse economiche necessarie divenivano importanti.

La politica ha capito che il Palio può essere quota importante dell'immagine della città, nessuna amministrazione ha ridotto l'impegno ed anzi oggi il Palio ed il suo movimento, che non è maggioranza nella città, riceve risorse ed attenzioni di gran lunga superiori a qualsiasi altra attività associativa cittadina, sia culturale che sportiva.

Sia chiaro questo non lo dico perché sia vissuto come una colpa, anzi è un orgoglio, ma lo evidenzio perché comporta una serie di responsabilità e doveri che spesso sono disattesi.

Il Comune ha dato molto anche se secondo me opportunamente stimolato potrebbe dare di più, oggi siamo al Castello ed abbiamo una struttura organizzativa che funziona con precisione svizzera (che talvolta ci spiazza), abbiamo persone il cui lavoro è organizzare il Dalio. Queste cose, dalla politica non vengono per caso, la politica non regala niente a nessuno; queste cose sono state conquistate con decenni di lavoro per accreditare una certa immagine. Densate che nel 2001 avevamo anche un progetto per la pista dietro al Castello e 2 milioni di euro nel bilancio pluriennale; non sono invenzioni sono cose scritte in atti pubblici. Se questo progetto non si è ancora concretizzato, se si sono levate delle autorevoli voci politiche che chiedono di controllare addirittura i bilanci delle contrade, se da diverse parti si criticano le risorse dedicate al Dalio, se alcune aree culturali e politiche non dedicano neanche una riga al Palio, vuole dire quanto meno che noi abbiamo delle responsabilità, che non siamo più capaci di guadagnarci il consenso, la fiducia e la considerazione di chi si occupa di cose pubbliche. Noi dobbiamo interrogarci su come il Dalio vuole porsi dinanzi alla collettività; se vuole essere importante, acquisire prestigio nei media, essere il famoso biglietto da visita di Legnano o se vuole semplicemente essere una corsa di cavalli per avere il pretesto di tifare. Cenete conto che per chi si occupa di cose pubbliche è un dovere quello di prendere le distanze da certi ambienti e certi comportamentí.

Storicamente in tutti i momenti difficili è emersa la tentazione di fare senza il Comune; certo che per fare solo

una corsa il Comune non serve (anche se oggi, fuori dalla apposite leggi regionali e tutele nessuno darebbe l'autorizzazione), ma provate a fare mente locale a quella che viene da tutti noi assunta come città guida solo per le cose ludiche che Vi fanno comodo: a Siena sarebbe successa un'invasione, sarebbe possibile violare le regole senza sanzioni, sarebbe possibile pensare al Palio senza il Comune, o recare offesa alle figure istituzionali?

Esigenze di brevità mi frenano ed impongono di chiudere vorrei però proporre ancora una riflessione a tutti Voi sulle prospettive del Palio e chiederVi se pensate che si possa sperare in un futuro che escluda un codice etico, alti valori morali, dirigenze mature e preparate, una copertura culturale di altissimo profilo ed una apertura vera e sincera a tutti i cittadini con eventi di grande spessore.

Io credo che se sapremo dare risposta con coraggio a questi interrogativi, il Palio potrà avere un futuro altrimenti sarà un giuoco da ragazzi per chiunque, animalisti, politici, girotondini o chicchessia, farci chiudere bottega con il primo pretesto che gli offriamo.

Marco Ciapparelli



22 marzo 1979, il gran maestro Pagani mette la sua firma sul nuovo Statuto del Collegio.





Convegno - Contrade, dove siamo?

felice Pastori, ex gran priore di S.Bernardino e vice gran maestro, attualmente revisore dei conti del Collegio, ha affrontato i problemi direttamente connessi all'attività delle singole contrade.

Una decina di anni fa, in una occasione simile a questa, avevo tenuto una breve relazione sullo stesso argomento, sono andato a rivedermi gli appunti ed bo scoperto che molti dei problemi presenti allora nelle Contrade restano attuali ancora oggi. Questo non vuol dire che non si siano fatti progressi, o peggio che le Contrade siano rimaste immobili, anzi, il fiorire di iniziative è stato per molti versi spettacolare!

Sicuramente il Palio, nel suo complesso, ha fatto dei grandi passi in avanti, ma, ciononostante, per quanto riguarda la vita interna delle Contrade, rimangono dei punti di difficoltà su cui è necessario riflettere e trovare, se possibile, delle soluzioni.

I problemi che persistono oggi come allora sono i seguenti:

Partecipazione:

Ci dicevamo dieci anni or sono: "è inutile che ci nascondiamo il problema, questa è una delle aree che rappresentano un cruccio per chiunque si trovi a condurre una Contrada! Chi non sa come sia difficile trovare nuove adesioni, chi non ha provato un senso di frustrazione durante le Assemblee dove, se va bene, sono presenti un centinaio di Contradaioli?

Le Contrade banno fatto molto per cercare di migliorare la situazione, tuttavia è necessario individuare le azioni più giuste da mettere in pratica allo scopo di incoraggiare tutti i Cittadini legnanesi a partecipare alla vita delle rispettive Contrade.

E' il caso di pensare a delle iniziative congiunte fra più Contrade?

Sarebbero utili delle azioni mirate rivolte a singole categorie di Cittadini?

Devono le Contrade pensare a delle iniziative di grande impatto nel sociale? Oppure noi dovremo solo preoccuparci di fare il Palio sempre meglio?"

Ecco, io credo che queste riflessioni fatte allora restino più o meno valide anche oggi, aggiungerei solo qualche altra domanda:

Il nostro mondo sta cambiando rapidamente, síamo o saremo capaci di adeguarci?

I valori propri del Palio: integrità, rispetto delle Gerarchie, rispetto dei Cerimoniali, impegno civico e sociale, senso della ns. Storia sono trasmissibili alle generazioni della globalizzazione, dei grandi fratelli, delle happy hours e così via?

Nelle Contrade si fanno tutti gli sforzi necessari per gestire serenamente il ricambio generazionale ed il succedersi delle Reggenze? Si ricercano tutti i modi per evitare quelle situazioni aspre che non aiutano a crescere?

finanziamenti:

I problemi principali evidenziati dieci anni fa erano: le questioni in materia fiscale, il reperimento dei fondi e la proprietà dei Manieri.

Oggi, da quel che sappiamo, le normative vengono seguite correttamente solo presso alcune Contrade, sarebbe bene, anche attraverso uno nuovo scambio di informazioni estendere a tutte la pratica di corrette procedure.

La generale situazione di crisi economica, vera o percepita, degli ultimi anni certo non ha facilitato le attività volte a reperire risorse, oggi, in particolare per le attività aventi fini sociali o culturali esistono nuove ed originali forme di finanziamento che può valere la pena di esaminare.

Queste vie possono anche essere ricercate al fine di trovare soluzioni che diano stabilità futura circa la proprietà dei Manieri.



Contradaioli in festa. La partecipazione alla vita di contrada non è sempre così positiva. Nel convegno è così emersa la necessità di pensare a iniziative congiunte per un'adesione più massiccia e costante nei manieri.





Rapporti con le Istituzioni:

Andiamo anche qui a rivedere quello che ci eravamo detti "Le Contrade rappresentano ciascuna una parte della Città, della società civile, esse sono riconosciute negli Statuti Comunali, questo comporta una crescita delle responsabilità ma anche una opportunità.

Le Contrade devono essere apartitiche, ma non apolitiche!

Se in qualche seduta di Consiglio Comunale si sente parlare del Club dei Gran Gran Gran che spendono milioni a palate per la corsa siamo proprio sicuri che i motivi siano da ricercare solo nella scarsa sensibilità di qualche politico Legnanese?"

Su questo punto è assolutamente necessario per noi, sia come associazione Collegio, che all'interno delle singole Contrade, prendere una posizione meditata, ferma, decisa e condivisa una volta per tutte:

La collaborazione con l'Amministrazione è utile? E indispensabile? Oppure non è necessaria ? Dalla risposta a questa domanda discendono una serie di decisioni e di comportamenti che devono essere conseguenti.

Statuti:

Co stretto problema dell'armonizzazione degli Statuti è stato risolto, restano da redigere una serie di Regolamenti fra cui ad es. un Codice Etico, di cui Vi parlerà più avanti un altro relatore, ed, a mio parere anche un Albo delle Onorificenze con relative procedure perché la situazione non permanga quella del passato che ci costringeva a dire "Abbiamo raccolto spesso cenni di malumore per iniziative estemporanee di alcune Reggenze in merito all'assegnazione di onorificenze. Sembrerebbe indispensabile e urgente la tenuta di un apposito Albo conservato presso il Collegio, anche per evitare situazioni stravaganti di personaggi nominati Driori in due o tre differenti Contrade."

Rivalità-Violenza:

Anche qui, rispetto al passato non c'è nessuna nuoval Sentire per credere: "Cutti gli anni, con l'approssimarsi del mese di Maggio, riesplodono fra le Contrade le vecchie ruggini.

Qualcuno considera queste animosità il sale del Palio; tutti noi dobbiamo impegnarci a far cambiare idea a costoro, utilizzando tutte le ns. energie per impedire il verificarsi di episodi incresciosi, e, ove questi avvengano, avere la forza e gli strumenti per punire e, se del caso, espellere i responsabili.

A parte la legittima rivalità nella corsa, in tutte le altre manifestazioni le Contrade devono collaborare ed aiutarsi reciprocamente; dobbiamo comprendere ed essere convinti che il successo in una qualsiasi iniziativa raggiunto da una Contrada, non necessariamente la ns., è comunque un successo ed un passo avanti per tutto il movimento paliesco.

Cavoriamo insieme per promuovere rispetto e amicizia fra coloro che amano la ns. manifestazione e che vogliono portarla, ancora più bella, oltre il 2000."
Questo dicevamo allora!

Come non detto! I fatti e misfatti di quest' anno certificano che non riusciamo a crescere!

C'è una soluzione che possa far sposare la passione per i nostri colori con il rispetto che il Dalio merita?

Una domanda sorge spontanea: ma il Palio è "solo" corsa? Visto l'impegno che le Contrade mettono in campo tutto l'anno sembrerebbe di no, ma d'altra parte, converrete che il sequestro della manifestazione da parte di gruppi di scalmanati trasmette il messaggio che" Sì l'unica cosa che conta è la corsa!" Si può decidere che sia così! Ma non sarebbe anche bello che tutta questa esuberanza venisse indirizzata, con modalità più urbane, ad altri fini? Ad esempio per ottenere una sede più appropriata per la manifestazione, oppure per ottenere maggiori mezzi e strutture che ci aiutino a migliorare la nostra già bellissima sfilata?

Sono sicuro che tutti Voi saprete dare, nelle sedi opportune, preziose indicazioni per rispondere con tempestività e correttezza a queste domande.

felice Pastori



Convegno - Collegio e contrade: un rapporto non sempre chiaro

S.Magno e attuale consigliere del Collegio ha esaminato il rapporto tra Collegio e contrade.

Nell'organizzare il convegno, ci è sembrato opportuno introdurre un punto relativo all'approfondimento sul rapporto tra Contrade e Collegio dei Capitani, rapporto che da sempre vive situazioni di dualismo, che sicuramente non giovano alla crescita della manifestazione.

Prima di tutto riteniamo che sia indispensabile procedere ad una sintetica analisi e ad una puntualizzazione riguardo alla figura e al ruolo del Contradaiolo, del Capitano, del Gran Priore in rapporto al Collegio dei Capitani, in quanto cadute di stile e comportamenti poco consoni alle figure sopra elencate banno generato, soprattutto in questi ultimi anni, situazioni anomale, non

sempre gestite in modo adeguato dalle Contrade, che inevitabilmente hanno avuto una ricaduta sul Collegio, andando a inficiare rapporti consolidati con l'associazione stessa.

Contradaiolo: è colui che deve credere e rispettare i valori espressi dal Palio, riconoscerne le gerarchie e partecipare alla vita del Maniero.

Proprio sulla partecipazione alla vita di Contrada, riteniamo si debba focalizzare l'attenzione sul modo in cui attualmente i giovani si avvicinano al mondo del Palio, in quanto esiste il rischio reale che il nuovo contradaiolo non diventi tale, ma rimanga "l'avventore" del mese di maggio in un "bar" dove le consumazioni sono servite a prezzi di saldo. Su queste tematiche, che sicuramente saranno trattate dai prossimi relatori, riteniamo sia indispensabile che tutto l'universo Palio investa risorse, soprattutto umane, in quanto i giovani rappresentano il futuro e la continuità delle nostre tradizioni.

Capitano: è il vero condottiero e il motore della Contrada, colui che deve trasmettere, senza eccedere, motivazioni e aspettative ai contradaioli.

Proprio in un periodo di trasformazione come quello attuale è auspicabile che il Capitano, prima di diventare tale, abbia fatto esperienze di vita di Contrada.

Gran Priore: è il riferimento morale della vita di Contrada; il Garante dell'osservanza dello Statuto sia nei rapporti esterni che interni alla Contrada. (cavalieri, dame, priori, contradaioli).



Colore e festa al Campo. Protagonisti i contradaioli, soprattutto i giovani sui quali tutti confidiamo per dare continuità al Palio e alle nostre tradizioni.

Collegio dei Capitani: è l'associazione che, come da Statuto, si propone di riunire in unità d'intenti le Contrade.

Ma è proprio sul ruolo del Collegio che in diverse occasioni si sono verificati scontri verbali, sfociati sempre più spesso nel dualismo tra "NOI" inteso come Contrade e "VOI" inteso come Collegio/Direttivo.

Pertanto per meglio comprendere la situazione che si è venuta a creare, riteniamo necessario porre agli intervenuti alcuni quesiti fondamentali per una fattiva e costruttiva collaborazione:

- 1) Le Contrade si sentono rappresentate dal Collegio così com'è strutturato o lo percepiscono come un ostacolo alla loro libertà d'iniziativa? O addirittura ritengono il Collegio stesso un'associazione che ne limita la sovranità?
- 2) Le reggenze delle Contrade sono consapevoli che il Gran Maestro nel confronto con le istituzioni rappresenta la volontà delle reggenze stesse e che ogni dissenso pubblico manifestato dalle Contrade nei suoi confronti può essere percepito come un atto di discredito verso tutto l'operato del Collegio?
- 3) Le reggenze delle Contrade, una volta condivisa e deliberata la strategia operativa generale, sono disposte a concedere al Direttivo, come previsto dalla Statuto, autonomia organizzativa e operativa o ritengono necessario essere convocati assiduamente in assemblea per conoscere nei minimi dettagli quanto stabilito?



4) Le Contrade sono consapevoli che il direttivo eletto dalla Cornata è espressione non solo delle volontà delle stesse, ma anche dei Soci e pertanto su alcune decisioni può esprimere un giudizio che va oltre gli interessi della singola Contrada per salvaguardare l'intera manifestazione?

5) Le Contrade ritengono opportuno che il Collegio dei Capitani si faccia promotore di una revisione totale riguardo la composizione del Comitato al fine di istituire una struttura più snella e funzionale?

Un ultimo appunto che voglio sottolineare è che ho omesso volontariamente di trattare l'altra metà del mondo paliesco (Castellane, Gran Dame) in quanto il loro ruolo all'interno dello Statuto del Collegio non è ancora stato definito. Rimane comunque un fatto da tutti riconosciuto. La loro presenza nelle contrade e nel Dalio è fondamentale per la riuscita della nostra manifestazione, soprattutto se pensiamo all'opera prestata nella gestione dei manieri, nell'allestire momenti di aggregazione sociale, nel collaborare con la commissione costumi.

figure indispensabili, insomma, e meritevoli sempre di grande considerazione.

Giuseppe Scarpa

Direzione

S.VITTORE OLONA (MI) • via Roma, 75 tel. 0331.519000 • fax. 0331.516004 Milano p.le Cadorna • tel. 02.86450629 e-mail: info@stie.it • www.stie.it

125 anni di storia dal tram all'autobus





Convegno - Commissione cultura - scuola



Scolaresche in visita al Castello. Sono ormai tante le scuole che hanno colto l'invito di conoscere meglio il nostro antico maniero e gli addetti del Collegio offrono sempre la loro collaborazione nel rispetto di un binomio Palio/Scuole della cui validità siamo tutti convinti.

Pietro Bonzi, in passato gran priore di S.Domenico e attualmente consigliere del Collegio, ha fermato l'attenzione sul rapporto Palio/cultura e Palio/scuola

Gli argomenti trattati fanno riferimento alla storia di un evento e di una manifestazione della quale vogliamo analizzare i risultati raggiunti, le proposte per renderla più attuale e più sentita e legarla ad una realtà consolidata di 60 anni.

60 anni sono tanti per una storia iniziata solo come passione ma forse sono pochi per farla diventare tradizione e parte sentita del vivere cittadino.

I tempi evolvono velocemente e tutto quello del Palio che la nostra generazione ha apprezzato e condiviso magari non è più sentito dalle nuove generazioni incuriosite da realtà più attuali ed accattivanti.

Bisogna quindi attualizzare gli interessi.

L'interesse facile per la corsa, per la vittoria, per il prestigio è innegabile ma limitato; durante l'ano si attenua e rimane un interesse localmente circoscritto. Non fa da traino alla manifestazione Palio anzi, nelle sue espressioni più negative (vedi quest'anno) può essere un pericoloso "tallone d'Achille".

L'aspetto culturale di questa manifestazione può invece giocare un ruolo importante.

Dobbiamo domandarci però se Palio e cultura sono coniugabili e proficui; noi pensiamo di sì.

Chi coniugherà i due fattori palio/cultura?? Le forze vive

del Palio: Comune, Collegio, Contrade, che devono pensare ad un obiettivo unico che dia una identità culturale all'evento Palio durante tutto l'anno.

Legnano ha avuto più una tradizione industriale che storica ma mentre la prima non ha quasi più lasciato segni della sua importanza, l'evento storico della battaglia cui ci rifacciamo è ancora una data che fa ricordare il nome della nostra città.

Bisogna quindi creare un filone culturale continuamente aggiornabile che faccia riferimento all'evento di base e che col tempo possa portare all'equazione: Legnano-Palio = Storia-Eventi di grande richiamo.

Le matrici di questo filone culturale devono essere, lo ribadiamo: il Comune, il Collegio e le Contrade, che dovrebbero portare avanti iniziative in maniera più organica ed incisiva a livello di immagine.

Domanda: in questa ottica quale sarà il ruolo del Collegio e delle Contrade? Il Collegio dovrà valutare i rapporti con il Comune per le iniziative da portare avanti insieme, mentre le Contrade dovranno forse rivedere il loro ruolo superando l'aspetto "partigiano" legato alla sola corsa per diventare più supporto e fonte di nuove idee ed iniziative.

Le Contrade devono diventare testimonial di tutti gli eventi culturali e le manifestazioni di contrada devono essere appendici qualificate di un tema comune.

Le basi da cui partire per rileggere e migliorare l'equazione Palio di Legnano/Storia ed Eventi di grande richiamo devono essere quindi l'obiettivo primario da raggiungere.

Queste basí sono già state gettate ed hanno già raggiunto considerevoli risultati in 60 anni.

Il nostro Palio si distingue già per alcune peculiarità : numero degli sfilanti, rigore storico della manifestazione per quanto riguarda i costumi, i gioielli e le armi.

Queste caratteristiche vanno ancora più evidenziate e collegate storicamente a riscontri importanti di capolavori del Medioevo per mettere sempre più in evidenza ricerca e affinità storica.

A questo punto si può pensare a mostre a tema dedicate alle grandi spade come opere artigianali, alle croci simbolo del Medioevo, ai gioielli, ai tessuti ed ai segni del potere, al Barbarossa ed al suo tempo, ai gemellaggi culturali con altre città italiane e straniere sui temi medioevali. Foggia ad esempio, città senza una grande tradizione né industriale né storica, è gemellata con Goppingen, patria del Barbarossa, ed ogni anno cura una settimana di eventi dedicati al tema dell'imperatore. Questa strada era già stata intrapresa con Lione e si era rivelato un esperimento interessante (per inciso a Lione c'è uno dei musei più importanti dedicati ai tessuti nella storia).

Cutto questo, come sostiene il nostro gran maestro, ci può far aprire orizzonti più ampi e sicuramente anche possibilità di supporti consistenti.



La grande qualità degli eventi è sempre vincente negli ultimi anni; perché non provarci??

Attenzione: l'eccellenza delle manifestazioni non deve tralasciare gli eventi minori più locali, più popolari ma sempre di qualità, riconducibili al filone della nostra storia, che nelle Contrade possono essere strumenti di accesso e conoscenza del mondo del Palio.

I recenti spettacoli al castello ne sono la testimonianza.

Legnano possiamo dire che faccia parte della grande Milano; gli eventi della nostra città, con uno sforzo di comunicazione se di alto livello, possono essere considerati eventi di Milano.

I nostri nuovi spazi, il Castello, il centro Leone da Perego unitamente alla Basilica, sono dislocazioni più che valide per manifestazioni di rilievo.

Un aspetto da non dimenticare è il riconoscimento che l'amministrazione comunale attribuisce alle manifestazioni inerenti il Palio, a scapito forse di manifestazioni curate da altre istituzioni culturali cittadine. forse qualche "mugugno" per questa preferenza ogni tanto si sente e forse potrebbe anche essere strumentalizzato. Dobbiamo quindi meritarcelo questo riconoscimento, qualificarlo sempre di più e farlo sentire all'amministrazione come fattore culturalmente imprescindibile. Se poi con altre istituzioni si possono trovare di volta in volta sinergie comuni, che siano ben accolte.

Un altro aspetto fondamentale è il binomio Palio/scuole. Da lì comincia l'identificazione del futuro contradaiolo con l'evento, la sua importanza storica e la voglia di esserne partecipe.

Qui le Contrade ed il Collegio devono giocare sempre di più la carta importante con iniziative durante tutto l'anno, diversificate nei temi, nelle dislocazioni e nelle presentazioni per incuriosire ed attirare l'interesse delle nuove generazioni. Il rapporto Direzioni scolastiche/Contrade-Collegio per programmi comuni dovrebbe essere uno degli obiettivi da perseguire in tempi brevi.

Le considerazioni sin qui fatte portano a rianalizzare un aspetto importante di tutto questo modo di operare e questo è l'aspetto comunicativo che si è sempre rivelato un punto debole.

Bisogna rivedere il sistema di comunicazione dei nostri eventi e appoggiarsi a sistemi comunicativi provinciali, regionali e nazionali; le nostre manifestazioni devono distinguersi e rientrare nel circuito degli "eventi importanti". Una valida agenzia o ancora meglio un ufficio ad boc è sicuramente un obiettivo da raggiungere in tempi brevi.

Dietro Bonzi



21053 CASTELLANZA (VA) • via Don Minzoni, 3 tel. 0331-501154



Convegno - Dista al Castello

Alberto Romanò, già capitano di Sant'Ambrogio e oggi vice gran maestro del Collegio, ha un sogno, quello condiviso da tuti noi: la pista al castello...

Non vorrei parlare della pista nel suo aspetto tecnico perché non sono certo le problematiche tecniche che farebbero rientrare questo argomento nella seconda parte del Convegno ("un progetto condiviso per il futuro"); ma prenderei la pista solo come una tessera di un mosaico, mosaico realizzato dal Castello nel suo complesso e da tutte le manifestazioni paliesche, per parlare del futuro del nostro Dalio.

Se ci guardiamo un attimo indietro ci accorgiamo che questo argomento è da anni nella mente di tutti noi e nella nostra speranza. I primi progetti (esempio quello dell'arch. Turri che risale a 20 anni fa) e via via tutti gli altri progetti che sono seguiti, sono la dimostrazione che abbiamo sempre creduto che il futuro del Palio passasse attraverso questa gigantesca realizzazione.

Proviamo ad immergerci per un attimo in un sogno,

chiudere gli occhi e vedere l'opera finita, una tribuna capace di contenere, finalmente, una parte considerevole dei nostri cittadini e di spettatori esterni, una sfilata (del 1100) che ha raggiunto una completezza in tutte le sue forme, grazie al grande impegno della commissione costumi, che non attraversi più le vie cittadine, tra grattaceli, negozi del 3° millennio, ma che abbia una scenografia che valorizzi la sua preziosità partendo dal nostro magnifico parco cittadino e arrivando al Castello sfilando davanti a tutti gli spettatori e terminando proprio davanti al castello, magari anche opportunamente illuminato (come una specie di Son et Lumiere), immaginiamo la corsa in questo ambito. Ma al risveglio ci renderemmo conto di cosa invece viviamo oggi; uno stadio calcistico, con tribune e tubi e cartelloni posticci, che a noi abituati a vederli, non fanno più nessuna impressione, ma uno spettatore al primo approccio alla manifestazione lascerebbe abbastanza perplesso.

Ma tutto questo progetto non va inteso solo

attinente al mondo del palio di fine maggio, ma in un contesto di vita cittadina vissuta tutto l'anno con varie manifestazioni, trasformando la pista in una arena con varie manifestazione (cori, opere liriche, concerti, stagioni teatrali ecc.) che facciano vivere il Castello e il suo contesto, in modo che il Castello faccia parte della città e la città faccia parte del Castello.

L'indotto economico che si creerebbe sarebbe assolutamente straordinario: un interessamento oltre che della cittadinanza anche dei turisti, che gioverebbe all'immagine della città, al suo passato storico e al suo sviluppo futuro.

Ma i sogni sono belli ed è giusto che esistano, ma noi uomini di Palio dobbiamo essere coi piedi per terra e sinceri soprattutto con noi stessi, un progetto simile necessita di risorse elevatissime! 20.000.000 di Euro (ventimilioni), e siamo coscienti che queste necessità non possono assolutamente essere reperite all'interno delle contrade, solo l'ente comunale potrebbe affrontare e risolvere il problema, con la nostra disponibilità, ma con la loro forza.

Ma come convincere l'autorità comunale a realizzare quest'opera?

Secondo me siamo arrivati al punto vero della questione; noi mondo del palio dobbiamo convincere il governo della città che il Palio, il Castello e tutte le manifestazioni rappresentano un elemento fondamentale dello sviluppo della città.

In parole più semplici se il Sindaco, la Giunta e il Consiglio Comunale tutto, si rendesse conto che realizzare questo nostro sogno (già concretizzato tecnicamente dagli uffici



Il sogno di portare il palio al castello è sempre vivo e attuale. La ristrutturazione in corso sarebbe davvero completa soltanto con la creazione della pista per la sfilata e la corsa. Nell'immagine, la festa del 1° maggio, con un afflusso record di 15mila persone

comunali), significa una straordinaria ricaduta economica sulla città, come bo accennato prima, sono convinto che non solo sarebbe al nostro fianco, ma si schiererebbero in prima linea per un rilancio della città.

Certo con la parole tutto sembra facile e di parole se ne sono già fatte tante, ora è il momento di concretizzare, ma in che modo?

Sicuramente sviluppando vari punti in modo da convincere tutto l'apparato comunale:



 I° fare una valutazione economica vera e propria del costo di realizzazione del progetto nella sua completezza, su un vero progetto e non più su delle ipotetiche idee.

II° Una analisi dei benefici economici (ci sono degli studi appositi che sono in grado di farlo).

IIIº Lo sviluppo visivo (plastico) di ciò che si andrebbe a realizzare riuscendo ad informare e coinvolgendo l'interesse cittadino, esponendolo all'interno del Comune.

IV° e ultimo punto, ma non certo in ordine di importanza il coinvolgimento delle contrade e del Collegio allo studio delle nuove manifestazioni, sfilata, corsa ecc. nel nuovo contesto.

Credo che una volta definito tutti i dettagli e impostato il discorso nella sua globalità, la nostra Amministrazione deve riuscire ad allargare il discorso agli enti Drovinciali e

Regionali, soprattutto in un momento in cui l'amore delle proprie origini e dei valori storici sta acquisendo una valenza sempre più importante, in modo da ottenere una copertura finanziaria per il realizzarsi del nostro sogno.

Conoscendo la sensibilità del Nostro Sindaco, Maurizio Cozzi, verso l'interesse della nostra città, sotto il profilo economico e sociale, anche per tutti i risultati ottenuti nel suo mandato, rimango convinto che sarà apertissimo a discutere di questo progetto e soprattutto se capirà, ma so che già se ne rende conto che gran parte dello sviluppo della città, in una ottica più metropolitana, passi attraverso questo progetto.

I sogni sono belli proprio perché non sono a colori e perché finiscono dove vorresti che incominciassero, impegniamoci quindi tutti perché il nostro sogno non rimanga in bianco e nero, ma diventi una pagina colorata e indelebile della storia della nostra città.

Alberto Romanò





Le antiche tradizioni al passo della moderna distribuzione

P. vendita 1: via Leopardi 15 Parabiago P. vendita 2: via XX Settembre Legnano

Telefono: 3356194976

Fax: 0331552022

E-mail: gigi_garagiola@hotmail.com



Convegno - Codice etico

Franco Gavosto, ex gran priore di S.Erasmo e attuale probiviro del Collegio ha affrontato l'argomento della necessità di un codice etico nel mondo del Palio

Prima di entrare nel merito dell'esposizione desidero esprimere un ringraziamento agli organizzatori di questo convegno per avermi ritenuto all'altezza di tenere una relazione che riguarda un tema così delicato e importante come quello affidatomi, in quanto affronta degli aspetti che valicano la mia specifica competenza in materia giuridica e che si riferiscono alla sfera dell'etica e della morale.

Passando ora ad affrontare l'argomento, occorre dapprima delineare il concetto e la natura del Codice Etico, come lo intendo personalmente. Ebbene, la natura del Codice Etico è ben diversa da quella di uno Statuto, strumento giuridico a noi tutti ben noto in quanto regolatore della vita delle Contrade e dello stesso Collegio dei Capitani.

Infatti lo Statuto detta una serie di regole che individuano e disciplinano gli scopi e l'attività sia della Contrada che dei soggetti che ne fanno parte; e così esso prevede ad es. quali siano i requisiti per far parte della Contrada, quando e come si eleggono gli organi che la reggono, quali poteri e responsabilità esse abbiano, come si finanzia, e così via. Dunque una serie di disposizioni che consentono alla Contrada di funzionare e di partecipare alle manifestazioni del Palio. Una volta retta da uno Statuto, la Contrada, i suoi organi ed i Contradaioli che ne fanno parte sono quindi strutturati per raggiungere gli scopi e per esercitare le attività previste.

L'idea del Codice Etico parte proprio da qui, ovvero dalla considerazione che esiste un movimento di soggetti che nell'ambito del Palio esercita molteplici attività ma che esse non sono né ordinatamente finalizzate né subordinate al rispetto di principi uniformi. Cale circostanza esige pertanto la necessità di fissare dei principi etici che l'intero movimento del Palio riconosca come fondamentali, ai quali si ispiri ritenendoli unanimemente condivisibili e che siano un costante riferimento nell'attività di tutti i soggetti che vi si ricollegano. Cali principi, raccolti unitariamente, avranno l'obiettivo di istituire un codice di comportamento, che sarà destinato a delimitare i confini di liceità delle singoli azioni non tanto mediante la creazione di specifiche norme, ma mediante la previsione di condotte morali, condivise ed accettate, alle quali dette azioni dovranno sempre essere ispirate ed alle quali dovranno uniformarsi. La concreta applicazione dei principi di condotta morale portati dal Codice Etico avrebbe come naturale consequenza una elevazione qualitativa per l'intero movimento, che ne trarrebbe giovamento anche sotto l'aspetto della credibilità al proprio esterno. Destinatari delle disposizioni del Codice Etico saranno indistintamente tutti coloro che operano nell'ambito del Palio, e quindi, principalmente, le Contrade ed i loro organi istituzionali, i Contradaioli e, in genere, coloro che frequentano i Manieri di Contrada.



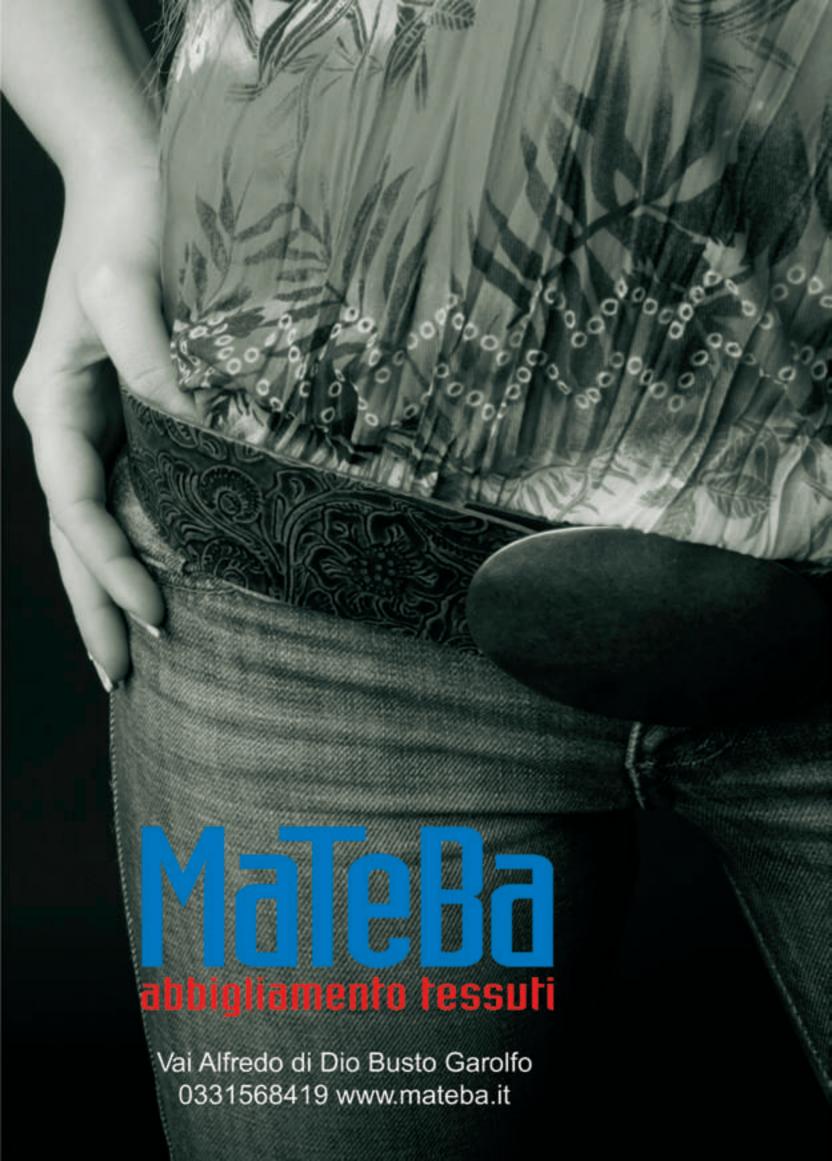
I gran priori del Palio 2007: a loro sarebbe affidato il ruolo di garanti nell'applicazione dei precetti morali del codice etico.

Una particolare attenzione si deve quindi rivolgere, nell'ambito delle Contrade, ai Gran Priori, i quali rivestono per Statuto il ruolo di Presidente di tali associazioni. Ai Gran Priori competerà infatti, in ogni Contrada, il ruolo di garante dell'applicazione dei precetti morali portati dal Codice Etico; essi pertanto assumeranno in prima persona, in aggiunta a quella istituzionale di rappresentante dell'associazione, la funzione di guida e di riferimento morale della Contrada. Attraverso il proprio costante controllo sull'applicazione del Codice Etico, il Gran Priore dovrà essere in grado di incidere sui comportamenti dei contradaioli e, quanto maggiore sarà la sua statura morale, tanto più penetrante sarà l'efficacia del suo operato.

Un "Gran Giuri" sarà deputato a giudicare sulla responsabilità del Gran Priore nel caso di violazione al Codice Etico. Grande cura dovrà dunque essere posta nella ricerca e nella scelta delle persone destinate a svolgere, in veste di Gran Priore, la funzione di cui sopra, che per la propria fondamentale importanza non potrà che essere affidata a persone adeguate per caratteristiche di specchiata moralità e di leadership.

Ritengo di dover concludere questo mio intervento formulando l'auspicio che si concordi sulla necessità di fare un salto di qualità riconoscendo la necessità di adottare un Codice Etico per il Palio. La sua formulazione successiva sarà senz'altro opera semplice, in quanto certamente potrà disporre di molteplici contributi di idee provenienti da quel grande patrimonio di risorse umane del quale il Palio di Legnano dispone.

franco Gavosto





Convegno - Commissione storico-scientifica

Luciano Cassina in passato gran priore di S. Bernardino Le oggi consigliere del Collegio ha affrontato la necessità di istituire una commissione storico-scientifica.

Un progetto di qualsiasi natura esso sia e che parta animato esclusivamente dall'entusiasmo di un ristretto numero di persone, inizialmente ed anche per un congruo periodo successivo, non può che basarsi sulla volontà e sulle iniziative personali di coloro che ci credono. Di norma, solo successivamente si unisce a ciò metodo, organizzazione e regolamentazione. Così è stato anche per la nostra Commissione Dermanente Costumi, dalla cui storia prenderemo ora qualche spunto e faremo anche alcune riflessioni che ci possono servire da filo conduttore per l'argomento oggetto di questa breve relazione. Si è partiti dunque da lodevoli e qualificate iniziative personali portate avanti da soggetti che nutrivano particolare interesse per il nostro periodo storico: autodidatti che si sono fortunatamente prestati a fornire indicazioni, suggerimenti ed operatività al fine di un miglioramento e maggior attinenza storica di quanto riquardasse la nostra sfilata. Si è poi passati alle prime regolamentazioni e nomine di responsabili ufficiali (Curri e Galimberti investiti dal Comitato Sagra), facendo così prendere corpo a quella che nei primi anni Novanta diverrà la Commissione Dermanente Costumi, con sede fissa al Collegio dei capitani e delle contrade. Nel 1995, la Commissione diventa parte integrante del Comitato Sagra e la sua regolamentazione è oggetto di quattro articoli nel Regolamento generale della Sagra. Si definiscono così ufficialmente gli scopi e i compiti della Commissione, gli obblighi delle Contrade verso questo organismo, e da ultimo la composizione della Commissione stessa. Cutti argomenti questi conosciuti bene dagli addetti ai lavori. L'importanza e la qualità del lavoro espressi dalla Commissione si sono tradotti in una costante crescita qualitativa della nostra sfilata, cui si è potuto arrivare perseguendo in maniera rigorosa criteri di attinenza storica riguardanti costumi, calzature, oggetti e permanenti; promuovendo altresì modi comportamentali comuni a tutte le contrade e di conseguenza acquisendo una maggiore consapevolezza e cultura nei confronti del periodo storico cui noi ci rifacciamo. Non tutto però sì è svolto in modo così lineare. La tendenza dei nostri "esperti" a fornire certamente qualificate interpretazioni e idee, ma anche poche modalità operative e realizzative, ha fatto crescere (se così lo possiamo chiamare) un movimento di scontentezza da parte di chi si trovava a dover eseguire "il lavoro lavorato". Si è così gradualmente passati, attraverso l'accantonamento dell'idea di tre grandi esperti, all'istituzione di un'unica figura più rivolta alla pratica e all'operatività e quindi che fosse più vicino ai problemi realizzativi delle contrade. Cale linea di condotta ha certamente aiutato gli operatori di contrada, ma ha altresì contribuito a svuotare e a far



I costumi nel Palio sono il frutto di uno studio e di una ricerca da quindici anni coordinati da una apposita Commissione che ha sede in Collegio.

lentamente scemare il "volume culturale della Commissione stessa". Fatto questo excursus e non volendo in alcun modo fornire indirizzi o peggio scelte preconfezionate, si ritiene comunque importante porre alcuni quesiti: L'istituzione di un organismo permanente a forte valenza storicoscientifica, che possa divenire un vero e proprio centro culturale con compiti allargati per sovrintendere la cura di pubblicazioni specifiche, l'organizzazione di mostre tematiche, di convegni e che dia indicazioni anche sulle modalità di allestimento e di restauro dei manieri non potrebbe rappresentare un "punto di eccellenza" e quindi d'interesse per soggetti terzi fuori dal Dalio?

Un maggior "peso" culturale e scientifico acquisito attraverso tale organismo potrebbe rappresentare quella chiave, che ora ci manca, per aprire porte che se proposti con alle spalle una riconosciuta identità culturale avrebbe maggiori probabilità di realizzazione? Lo studio, la ricerca documentale. l'accrescimento delle conoscenze sul Medioevo e la consequente loro divulgazione non dovrebbero essere un valore aggiunto obbligatorio e indispensabile per la qualità e la credibilità della nostra manifestazione? Questo centro culturale non potrebbe anche trasformarsi in un canale economico importante, facendo confluire alcune qualificate categorie di sponsor che tradizionalmente vedono di buon occhio investimenti a base culturale "strutturata"? Cutto questo non garantirebbe al Dalio in generale, per un più elevato spessore culturale, una maggiore qualificata presenza sia nel territorio, ma soprattutto la possibilità di maggior occasioni di visibilità anche a livello nazionale? Cutti quesiti, questi, posti per incominciare a pensare, discutere e proporre. Soprattutto perché un'associazione impegnativa come la nostra, nell'ottica di un continuo processo di eccellenza, non ha bisogno di spettatori passivi, ma di molti attori protagonisti, come sicuramente lo siamo tutti noi presenti in questo convegno.

Luciano Cassina



fruosa: il dolce tipico di Legnano

Si chiama "fruosa" il dolce tipico di Legnano. Eha deciso una giuria allestita dalla Confartigiano AltoMilanese nell'ambito di un concorso indetto appunto per trovare il dolce rappresentante il Palio. A produrla è stato il Panificio Ceriotti di Dairago. La ricetta è ancora tenuta segreta, ma qualche indicazione Pietro Ceriotti, titolare dell'attività, Iha pur data: farina integrale, miele millefiori, burro, uova, frutta. Questi gli ingredienti della torta per la quale è stato scelta la forma di uno scudo medievale. Con Pietro hanno collaborato i cugini Genesio, Elena e Vittorio. Il nome è stato ideato da francesco Marchitti, a conclusione di una ricerca storica che Iha portato a scoprire un'incisione sulla Martinella, la campana che si trovava sul Carroccio nel giorno della battaglia: "fiet Regnum Unum Ovile Solum". La scritta Iha indotto così a scegliere il nome "fruosa".

Al concorso banno aderito undici partecipanti. I vincitori del Danificio Ceriotti di Dairago banno preeceduto il Danificio-Dasticceria Lorenzini di Curbigo, secondo classificato e la Dasticceria Sempione di S. Vittore Olona, al terzo posto. Con tutta probabilità, la torta "fruosa" sarà in vendita nelle pasticcerie della zona già in questo periodo natalizio.



Il vincitori del concorso del Panificio Ceriotti di Dairago, con la torta "Fruosa" a forma di scudo, sormontata da una croce cristiana. Nel bando del concorso si richiedeva espressamente che il dolce doveva essere prodotto soltanto con ingredienti disponibili nel 1176 e ricordare eventi collegati a Legnano e al suo territorio.



Gastronomia Ferrario prodotti e produzioni gastronomiche di alta qualità

organizziamo: matrimoni, battesimi, cresime, cene di lavoro, feste di ogni genere, cene medioevali in costume, motoraduni, feste celtiche, manifestazioni musicali, feste della tradizione lombarda...

Busto Arsizio (Va) Via Bramante angolo Piazza Santa Maria Telefono: 0331.632654 - Fax 0331.639299



Il Barbero, un anno vissuto... in pista

Nella sua prima stagione organizzativa. Il Barbero (nella foto, un gruppo di collaboratori con alcuni fantini presenti nell'ultima riunione di ottobre) può andar fiero delle riunioni allestite sulla pista dell'Usignuolo. Cre domeniche, intense, riuscite, ricordate con soddisfazione, hanno caratterizzato infatti l'attività dell'associazione costituitasi nel febbraio scorso, sulla spinta dello stesso Collegio desideroso di inserirsi nel contesto delle corse a pelo in provincia con una presenza efficace e continua.

Marzo, maggio e ottobre i mesi scelti per le riunioni. Cre momenti che hanno visto in pista i migliori fantini e cavalli, mentre attorno all'impianto centinaia di appassionati e contradaioli si godevano uno spettacolo fatto non solo di corse, ma anche di esibizioni di falconeria, di cavalli portoghesi, di gare con i pony. Il presidente del Barbero, Renato Sesler e i suoi collaboratori Marco Barlocco, Alberto Oldrini, Norberto Albertalli, felice Dastori, Andrea Clerici, Alessandro Natali, Alberto Romano, Anna Croci Candiani e Vania Ardo sono più che soddisfatti e già si stanno preparando per un secondo anno ancora più intenso.

Palio Sono già cinque le contrade che hanno definito la monta per il prossimo Palio. S.Magno si presenterà con Giovanni Azeni: Legnarello con Maurizio f'arnetani: La flora con Walter Pusceddu: S.Martino con Massimo Coghe: S.Erasmo con Mario Canu. Le incertezze riguardano S.Bernardino (Virginio Zedde?) e S.Ambrogio (Alberto Ricceri?). Come risaputo, purtroppo. S.Domenico non sarà al canapo, per la squalifica di un anno







Oratorio delle Castellane

Coratorio delle castellane ha un nuovo direttivo. E' stato eletto nell'assemblea dello scorso mese di novembre. Gran dama di grazia magistrale è stata confermata Rossella Oldrini che avrà dirette collaboratrici Sabrina Marra e Sara Rovelli Garavaglia, oltre alle otto castellane in

carica Camilla Proverbio, Sabrina Canavesi, Anna Croci Candiani, Patrizia Marra, Valentina Schirato, Chiara Senati, Anna Lattuada e Greta Barlocco. Segretaria è stata nominata Simona Luraghi.

L'associazione è nata due anni fa, con lo scopo di: affiancare il Collegio nella difesa delle tradizioni del Dalio legnanese

tutelare e promuovere tutte quelle iniziative atte a divulgare la storia delle contrade e le loro molteplici iniziative

raccogliere in un apposito archivio tutte le documentazioni per tramandare il grande patrimonio della storia delle Contrade del Palio istituire un archivio fotografico.

"Sono già passati due anni ha commentato Rossella Oldrini da quando è stato istituito l'Oratorio, siamo ancora piccole ma abbiamo tante idee e voglia di fare. A noi preme far conoscere il nostro amato palio e le iniziative attuate dal gruppo delle castellane come gli incontri con le scuole nei manieri, il servizio pubblicato dalla rivista "Medioevo", la collaborazione con il gruppo fotografico della famiglia Legnanese che ci ha permesso di allestire una riuscita mostra di vecchie immagini della sfilata storica".





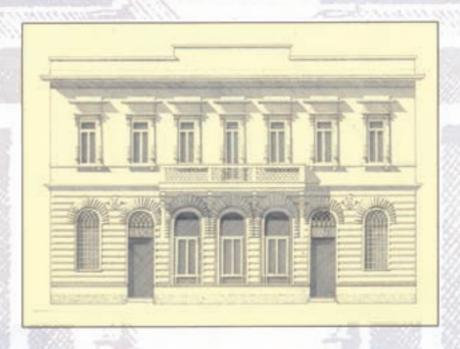
I 100 anni di nonna Rosetta

Crandi festeggiamenti nel maniero di S. Magno per celebrare i 100 anni di Rosetta Berra, nella foto circondata dai reggenti di contrada. Il mondo del palio è stato ben felice di ritrovarsi attorno a "nonna" Rosetta conosciuta da tutti per l'attaccamento alla sua contrada.

"Do incominciato a sfilare nel 1937 ha ricordato Rosetta con un abito color rosa, dipinto a mano da Mosè Curri. Do amato il Palio anche durante il periodo della sua sospensione per la guerra e, nel 1952, che gioia vederlo tornare".

PER LA PUBBLICITÀ SU "IL CARROCCIO"
CONTATTARE I SEGUENTI NUMERI:
tel. 0331.715516 • fax. 0331.996516
OPPURE SCRIVERE A:
segreteria@collegiodeicapitani.it

Banca di Legnano la Banca dai cento valori.



Nel corso del suo operare più che secolare Banca di Legnano è cresciuta mantenendo intatti nel tempo i suoi valori e il legame di prossimità con il suo territorio di riferimento e oggi intende continuare a valorizzare il risparmio ed a sostenere lo sviluppo dell'economia locale con le modalità più efficienti ed in linea di continuità con la propria storia.

Questi per Banca di Legnano sono i valori che contano.







CUCINE CAMERE
CAMERETTE
SOGGIORNI SALOTTI

ARREDOBAGNO MATERASSI
HI-FI CASALINGHI ORO BRICOLAGE TELEFONIA
ILLUMINAZIONE ELETTRODOMESTICI TESSILE CASA

LEGNANO

Viale Sabotino, 128

APERTI LA DOMENICA